

Il congresso dello scudocrociato



ROSATI
De troppo benevola con la politica Usa

«Se davvero ci si incammina sulla strada di un programma di governo adeguato alle esigenze dell'epoca attuale...»

FORMIGONI

Vi ho portato voti e attendo risposte

ROMA — Accolto dai fischi, il leader di «Movimento popolare», Roberto Formigoni, ha centrato il suo intervento al Congresso sul richiamo alla matrice cattolica della Dc e sugli insegnamenti di papa Giovanni Paolo II.

Affannose manovre in attesa delle riunioni decisive di questa notte

De Mita non doma le correnti

«Non ci riuscì Fanfani, figuriamoci lui»

Un'irridente battuta di Evangelisti, fiduciario di Andreotti - Si tratta per la formazione del «listone», ma ognuno cerca di salvaguardare le proprie posizioni - La sinistra insiste: «Non rinunciamo alla nostra identità» - Se il segretario andasse a Palazzo Chigi...

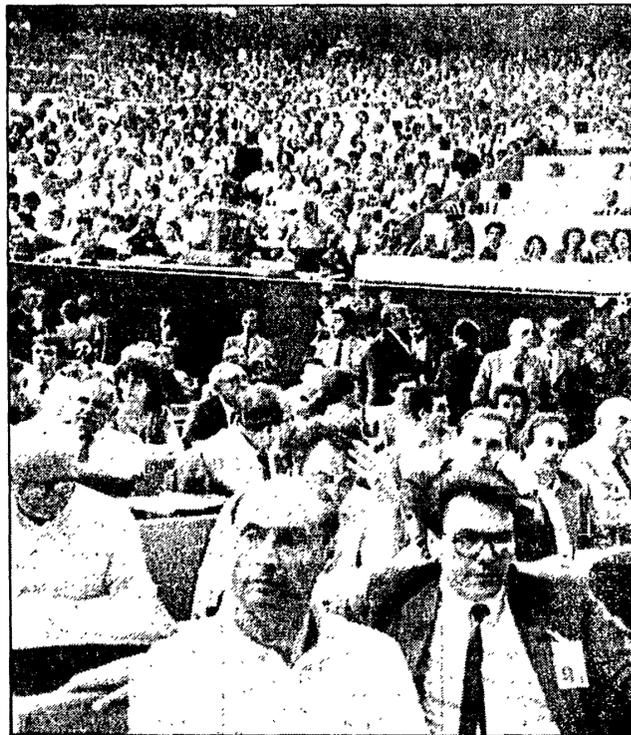
ROMA — De Mita si dice «sorpreso» dall'andamento di un Congresso che corre il pericolo di spaccarsi pur in assenza di un vero contrasto sulla linea espresa nella relazione introduttiva.

progetto che va assecondato, se la Dc vuole recuperare credibilità e autorevolezza. Postilla ancora l'irridente Evangelisti: «Io gliel'ho detto a De Mita: ma chi ti consiglia? Non c'è riuscito Fanfani, tanti anni fa, a fare questa operazione ed era uno che aveva due... così, e vuole riuscirci lui?»

centri di potere soltanto perché confluiscono nel nuovo «corrente». De Mita ed i suoi luogotenenti stanno lavorando per vincere le resistenze dell'area Zac.

Se non lo dicono apertamente. E infatti, da Forlani a Scotti, da Gava a Piccoli, tutti sostengono di volersi sciogliere per confluire sotto le bandiere del segretario, ma tutti pongono la condizione che ciascuno abbia una adeguata rappresentanza in Consiglio nazionale.

do. Vuole sapere la verità? Siamo alle prime battute di un Congresso che si concluderà tra un paio di anni, quando De Mita lascerà il partito per salire a Palazzo Chigi...



ROMA — I delegati democristiani durante i lavori della giornata di ieri

ROMA — Prima che parlasse Zac, il microfono del Palazzo Chigi l'anno tenuto stretto i «baroni» del centro democristiano.

Gli amori del nuovo «centro»: il listone e il pentapartito

Con qualche ruvidezza, appoggio a De Mita e polemica con la sinistra - Parlano Scotti, Gava, Scalfaro, Bubbico

Idee e convinzioni, il segretario ha un compito di «sintesi politica di tutto il partito», non si tratta di sanare un «assolutismo regio».

stegno a De Mita espresso da Mauro Bubbico. L'esponente fanfaniano prende le distanze da ipotesi di «adesioni aritmetiche», anche lui rivendica «spazi di libertà».

blicano di massa e neppure nazionale-populista. Pennellate, tutto qui. Se non fosse da citare ancora il vigore con cui il ministro Scalfaro segnala l'esigenza di uno «spirito di servizio» verso il mondo cattolico, dato che «non va dispersa, anzi va consolidata la radice della nostra ispirazione cristiana».



Vincenzo Scotti



Oscar Luigi Scalfaro

Entrano in scena i giovani leoni del segretario

Chi sono i «gioielli» coltivati da De Mita - Parla Matulli, commissario di Firenze - «Andare da sinistra al centro non è una novità»

ROMA — De Mita se il cocco come fossero i suoi gioielli. Tengono d'occhio quote di delegati che attraggono orizzontalmente le tradizionali stratificazioni correntizie.



Giuseppe Matulli

partito, la situazione era davvero insostenibile. Non ci tengo al cumulo delle cariche, lascerò molto presto. I commissariati sono durati a lungo, è vero: ma con le elezioni amministrative di mezzo non è stato agevole sperimentare e promuovere nuove forme di organizzazione del partito.

Goria rilancia: «Il miracolo siamo noi»

Il ministro del Tesoro attribuisce il merito del miglioramento economico alla «linea del rigore» avviata fin dal governo Fanfani del 1982 - L'eredità di Andreatta - «La Dc deve tornare a Palazzo Chigi»

ROMA — Il miracolo? Ma l'abbiamo fatto noi: perché vergognarci di dirlo? E perché non gestirlo direttamente? Giovanni Goria si presenta così al congresso: la spalla destra del segretario, il suo uomo forte nel governo.

Scovato tra le file della sinistra di «Base» da Misasi quando l'attuale eminenza grigia di De Mita era responsabile economico dc, ma già istrutto da Beniamino Andreatta e dal suo gruppo dell'AreI, proprio Goria divenne il principale sostenitore di un programma tutto «lacrime e sangue».

non va dimenticato che anche il segretario dc ha reso onore al merito del silenzio Andreatta, il professore angelo-emiliano sconfitto proprio nella sua Bologna dove voleva diventare l'alternativa moderna al «potere comunista».

sindacati e niente da fare per i pro-sirini contrati. Chissà cosa ne pensa Marini il quale l'altro ieri aveva appena pregato l'equilibrio tra rigore e solidarietà nella linea espresa da De Mita.

Certo, questi discorsi non piacciono nemmeno a un alto pezzo davvero importante del blocco di consenso democristiano: ieri ha parlato Arcangelo Lobbiano, presidente della Coldiretti. Ha detto che «non è possibile nascondersi dietro il fascino del neo-liberalismo e della deregulation».

«Erano gli anni del governo di centro destra Andreotti-Malagodi, il '72 o il '73. De Mita era vice segretario del Dc con Forlani segretario: il frutto del loro «patto di San Ginesio».

«Si ce l'aveva anche con il sottoscritto. Ma è una polemica ingiusta: quando De Mita ci nominò, anzi, quando ci nominò, direz del

ma. sa.

ARMAMENTI

Weinberger: «Voleremo il Salt 2»

Ha detto che i limiti del trattato verranno superati già in agosto o settembre

WASHINGTON — Il trattato Salt 2 è contrario agli interessi nazionali degli Stati Uniti e il 21 agosto o settembre supereranno i limiti del trattato...

Il segretario alla Difesa invece ha usato termini assoluti precisando che gli Usa continueranno ad armare con missili Cruise i propri bombardieri strategici...

Il Salt 2 era stato firmato da Carter e Breznev nel 1979. Il senato Usa non l'aveva mai ratificato, ma i due paesi si erano impegnati comunque a non violarlo.

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — L'America, dunque, d'ora in poi non si considererà più impegnata a rispettare il Salt 2, come ha fatto sin dal 1980, nonostante questo trattato non sia mai ratificato dal senato...

potere americano si combatte da sempre una guerriglia senza possibilità di armistizio tra falchi e colombe, se si preferisce, tra duri e molli...

RDT In vista un compromesso sulla questione dei controlli di identità dei diplomatici?

Clima meno teso a Berlino Riuniti ieri gli ambasciatori Nato

Una soluzione di mediazione accettata dai rappresentanti occidentali - Essa non dovrebbe però riguardare Usa, Francia e Gran Bretagna - Il segretario di Stato Shultz deciso a parlarne in ambito Nato

Dal nostro corrispondente BERLINO — Accenna ad allentarsi il braccio di ferro tra le rappresentanze diplomatiche occidentali accreditate a Berlino e le autorità della Rdt...

diplomatico rilasciato dal ministero degli Esteri della Rdt. Fino all'altro ieri il passaggio di confine, (come viene indicato dalla Rdt) o della linea di demarcazione intersetoriale...

ma che a Berlino non di scintille si tratta, ma semplicemente di demarcazioni tra le zone della città. La misura ora adottata dalle autorità della Rdt, con formalità di controllo consuete...

di Stato, nel senso affermato da Rdt e da Unione Sovietica. Le nuove misure comuni che non riguardano i militari (in uniforme) delle guardie alleate che, come sempre, possono circolare da una parte all'altra senza particolari formalità.

portato alcuno con questioni contrarie che, per altro, per la Rdt sono inesistenti. Al contrario, le autorità della Repubblica democratica tedesca, intensificando i controlli ai passaggi confinari, avrebbero aderito a recenti espresse richieste di parte occidentale per una collaborazione alla lotta contro il terrorismo.

RDT-RFG

Honecker andrà a Bonn solo nell'87

BONN — Il leader della Rdt Erich Honecker non verrà nella Repubblica federale quest'anno. La visita, progettata da tempo e rinviata in passato almeno due volte, non avverrà sicuramente prima del 25 gennaio dell'anno prossimo...

Berlino, ma non è chiaro se e quale correlazione esista tra le due vicende. A Bonn si è colta una netta tendenza a sdrammatizzare tanto l'una l'altra. Fonti governative hanno tenuto a sottolineare il fatto che la situazione è diversa dal settembre del 1984, quando la visita programmata allora, e definita in tutti i particolari, venne disdetta con sole tre settimane di anticipo.

Si è intanto appreso che il segretario di Stato americano George Shultz ha deciso di utilizzare la consueta sessione primaverile del consiglio dei ministri degli Esteri della Nato (che comincia oggi in Canada per discutere con i colleghi britannico e francese la nuova situazione creata a Berlino).

Il dossier tende a mettere in luce la linea di intransigenza nei confronti dei paesi che sostengono il terrorismo e al tempo stesso di fermezza verso tutte le minacce rivolte al nostro Paese.

ITALIA-LIBIA

Palazzo Chigi: resta la linea della fermezza

Dossier della presidenza del Consiglio sulle posizioni assunte da Craxi dal 28 gennaio

ROMA — Palazzo Chigi ha diffuso ieri un dossier sulla posizione italiana nei confronti della Libia che riprende i punti salienti delle interviste e dei discorsi pronunciati dal presidente del Consiglio Craxi fra il 28 gennaio (data in cui, in una conferenza stampa sulla crisi del Mediterraneo, chiamò in causa Tripoli, insieme a Damasco, per il sostegno fornito al gruppo di Abu Nidal) e il 15 maggio, data immediatamente successiva alla espulsione da Tripoli di 25 diplomatici e funzionari italiani, che ha avuto come contraccolpo la settimana scorsa la espulsione di otto diplomatici e funzionari libici dall'Italia.

lo proprio ora (e tanto più di fronte alle preoccupazioni espresse dalle autorità locali di Lampedusa) il bisogno di sottolineare la «linea della fermezza».

Il dossier tende a mettere in luce la linea di intransigenza nei confronti dei paesi che sostengono il terrorismo e al tempo stesso di fermezza verso tutte le minacce rivolte al nostro Paese.

La diffusione del dossier sottolinea evidentemente il fatto che quella crisi è tuttora aperta; anche se Palazzo Chigi non manca di richiamarsi costantemente alla esigenza di una «ricerca costante dei modi per attenuare le tensioni», ponendo l'accento, nella lotta al terrorismo, sulla forza morale e sulle iniziative politico-diplomatiche.

Lorenzo Maugeri

FRANCIA In forse la sorte del progetto scientifico per usi civili avviato da Mitterrand

Chirac vuole la Sdi. Ma Eureka?

È dei giorni scorsi la polemica indiretta fra primo ministro e presidente sulle «guerre stellari» - Silenzio invece sul piano già iniziato per la tecnologia pacifica in Europa - Numerosi gli impegni

Nostro servizio PARIGI — È del «progetto Eureka», cosa ne facciamo? La domanda era scaturita, quasi naturale, dal mondo della ricerca scientifica e da quello delle industrie di punta quando — una settimana fa — il primo ministro Chirac aveva dichiarato davanti alla stampa diplomatica che «era irresponsabile» tenere la Francia ai margini di quell'enorme sfida tecnologica e militare americana detta «iniziativa strategica di difesa» (Sdi), meglio conosciuta come «guerre stellari».

Francia di considerare ancora valida, per almeno uno o due decenni, la strategia di dissuasione nucleare fondata sulla sua «force de frappe» nucleare. Dopo la vittoria elettorale delle destre, il 16 marzo scorso, nessuno aveva più parlato del «progetto Eureka» e le dichiarazioni di Chirac in favore di una partecipazione francese alle «guerre stellari» sembravano aver messo una pietra tombale sull'idea mitterrandiana di una Europa delle tecnologie pacifiche.

Atlas e così via hanno assicurato la loro partecipazione; che la Francia ancora mitterrandiana e socialista s'era impegnata a contribuire al finanziamento del progetto Eureka con un miliardo di franchi (200 miliardi di lire) nel 1986, un altro miliardo nell'87 e un miliardo e mezzo nell'88; che infine il «progetto Eureka» dovrebbe essere definitivamente varato, con tanto di statuto e di sede ufficiale (forse Bruxelles) nella sessione fissata al prossimo 30 giugno a Londra.

La riunione di Londra, interesse figurano, tra l'altro, l'Eurochim (atellari automatizzati per la fabbricazione di circuiti integrati), il R-3 o Robots della terza generazione destinati all'edilizia civile, le Es-2 per la costruzione di microinduttori specializzati e naturalmente l'Hermès, la navetta spaziale francese che dovrebbe volare prima della fine di questo decennio grazie allo sviluppo del vettore franco europeo Ariane.

Per ora, come si diceva, di Eureka non parla più nessuno, mentre si parla molto di Sdi. La riunione di Londra, a poco più di un mese, sarà dunque chiarificatrice e decisiva. Ammesso che abbia luogo. Anche qui, comunque, il regime di coabitazione è messo a dura prova.

Augusto Pancaldi



URSS-SIRIA-LIBIA

Khaddam da Gorbaciov mentre Giallud parla di questioni militari

Colloquio col maresciallo Sokolov - I sovietici sollecitano la condanna del terrorismo

MOSCA — Prima giornata di colloqui con i dirigenti sovietici per il vicepresidente siriano Abdel Khalim Khaddam, seconda per il numero due del regime libico Abdessalam Giallud. L'Urss appare impegnata in un'operazione di rilancio della sua presenza sulla scena mediterranea e mediorientale, attraverso la conferma della sua già consolidata alleanza con Damasco e l'intensificazione del suo rapporti bilaterali con la Libia; ma al tempo stesso si mostra attenta a prendere le distanze da posizioni di carattere estremistico che potrebbero nuocere alla visione complessiva della sua politica estera in un'area così delicata non solo di per sé, ma anche per i riflessi che può avere sugli altri scacchieri internazionali, a cominciare da quello generale del rapporto est-ovest.

espresso al suo interlocutore la disponibilità — scrive sempre la Tass — a sviluppare su basi reciprocamente vantaggiose una cooperazione a lungo termine con la Libia». Cooperazione che evidentemente abbraccia tutti i campi, incluso quello militare: dopo essere stato ricevuto martedì da Gorbaciov e dal primo ministro Ryzhkov, Giallud ha avuto ieri un incontro con il ministro della Difesa dell'Urss maresciallo Sokolov, incontro nel quale, in un clima amichevole e di reciproca comprensione, c'è stato uno scambio di opinioni su temi di reciproco interesse.

CANADA

Disarmo e terrorismo oggi in discussione al Consiglio Nato

HALIFAX — Un imponente servizio di sicurezza controlla la città di Halifax, sulla costa orientale del Canada, in occasione della sessione primaverile del Consiglio atlantico che si svolgerà oggi e domani. I sedici paesi membri saranno rappresentati dai ministri degli Esteri salvo l'Italia che sarà rappresentata dal sottosegretario Susanna Agnelli essendo Andreotti impegnato nel congresso della Dc.

Brevi

Libano: Damasco media rilascio ostaggi PARIGI — Il ministro siriano della Difesa, generale Mustafa Tlass, ha detto in un'intervista ad una radio francese che negoziati sono in corso tra Damasco e il gruppo che detiene gli ostaggi francesi in Libano ed ha espresso la certezza del loro rilascio.

FRANCIA

In giugno seminario a Lione sulla sinistra europea PARIGI — Per iniziativa della rivista francese «Politique aujourd'hui» si terrà dal 6 all'8 giugno un seminario della sinistra europea (socialisti, comunisti e indipendenti di sinistra) a Saint-Fons, vicino a Lione, che sarà presieduto dall'ex cancelliere austriaco Bruno Kreisky.

LIBANO

Nuovi scontri attorno ai campi palestinesi Appello Olp BEIRUT — L'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) ha oggi nuovamente esortato i dirigenti arabi ad intervenire d'urgenza per porre fine allo «spargimento di sangue palestinese» nei campi profughi in Libano ed opporsi al «complotto confessionale contro la presenza palestinese in Libano».

CENTRAMERICA

Pieno accordo Usa-Honduras in appoggio ai «contras» nicaraguensi WASHINGTON — Il presidente dell'Honduras, José Azcona, ha assicurato al presidente Reagan il proprio appoggio alla politica dell'amministrazione americana nei confronti dei «contras», i combattenti antisandinisti che da anni conducono le proprie azioni contro Managua partendo da basi nel territorio honduregno.

Parte una stagione di lotte

Diecimila in piazza a Bari rilanciano la vertenza-lavoro

L'idea della giornata di mobilitazione era venuta ai delegati edili e metalmeccanici - La piattaforma unitaria - Bassolino: «C'è bisogno di una nuova politica degli investimenti»

Dal nostro corrispondente
 BARI — Si sono rivisti i tamburi di latta, i fischietti, soprattutto gli striscioni unitari della Cgil, Cisl e Uil. Teri mattina a Bari almeno diecimila persone, tra cui moltissime donne, hanno risposto all'appello delle organizzazioni sindacali per lo sciopero generale cittadino del settore industriale e di quello edile. Con un'unica parola d'ordine, «occupazione, lavoro», un corteo grande e colorato ha sfilato per oltre un'ora nel centro della città, prima di concludersi a ridosso del Teatro Petruzzelli per il comizio finale. I lavoratori di Bari, insomma, hanno ricominciato a lottare. La mobilitazione, è partita da una piattaforma unitaria approvata un mese fa dai delegati edili e metalmeccanici (in rappresentanza di ventimila occupati nell'area industriale) in cui si esaminava la situazione dell'area industriale e si avanzavano le prime, concrete proposte. Che il quadro della situazione

non fosse stato dipinto a tinte troppo fosche lo ha dimostrato il corteo di ieri mattina. I tanti, troppi striscioni di aziende in crisi, tante storie di cassa integrazione che si trascina senza prospettive da anni, una allucinante serie di racconti di come quasi sempre l'intervento della finanziaria pubblica non abbia definitivamente affossato le aziende. Proprio il ruolo della Gepi era al centro della piattaforma insieme ad un'altra grossa questione: il ruolo delle Partecipazioni statali e dei grandi gruppi industriali, che sembrano aver deciso di abbandonare il Sud, a Bari, condannandolo ad un destino di deindustrializzazione.

Apriva ieri il corteo lo striscione della «Superga» di Triggiano, azienda del gruppo «Pirelli» chiusa senza motivo un anno fa e che da allora viene presidiata dai 530 dipendenti per non far smantellare gli impianti. C'erano gli striscioni della «Isotta Fraschini» e della «Breda fucine meccaniche»,



summa, per dirla con Antonio Bassolino, responsabile della commissione Lavoro del Pci, da questa giornata viene «un primo, significativo segnale di lotta. Migliaia e migliaia di lavoratori hanno manifestato per una nuova politica degli investimenti, pubblici e privati, capaci di far fronte alle più gravi situazioni di crisi, per una nuova qualità della spesa pubblica, per nuovi orientamenti di governo del mercato del lavoro. Altri appuntamenti di lotta sono già fissati in Puglia, in Campania e in altre regioni meridionali. Allargare il fronte della lotta, portare avanti concrete piattaforme territoriali per l'occupazione, è uno dei nostri più importanti ed urgenti compiti».

Giancarlo Summa

Come mutano uffici e fabbriche: studio di Fiat e Università

È stato presentato ieri a Torino e spiegherà il modo in cui i lavoratori vivono i cambiamenti - Tutte le scadenze dall'autunno

Dalla nostra redazione
 TORINO — Da un lato ci sono i «post-industrialisti», pronti a giurare che l'era delle grandi fabbriche è finita, che la classe operaia è in via di estinzione, che i più fortunati tra i giovani d'oggi lavoreranno nel «terziario avanzato» mentre gli altri non resteranno che confezionare panini nel «fast-food». D'altro canto ci sono i «neo-industrialisti», pronti a scommettere che l'attuale crisi cederà il passo ad un rinascimento industriale. Infine ci sono i pessimisti, convinti che il declino dell'Italia è irreversibile e non ci sono industria, terziario o altri santi che tengano.

Queste «correnti di pensiero» attraverso oggi il dibattito politico, giornalistico, sindacale e l'una o l'altra viene evocata strumentalmente a seconda degli interessi contingenti da sostenere. Ci sono anche studi seri, sulle tendenze della tecnologia e della produzione, ma spesso sono contraddittori. Quelle che mancano del tutto sono le ricerche su come le trasformazioni del lavoro vengono percepite dai soggetti che ne sono protagonisti. Come vedono i lavoratori il loro futuro e quello dell'industria? Cosa pensa la gente dei lavori esistenti e di quelli possibili? Quali valori attribuiscono i giovani al lavoro?

A queste domande vuol rispondere l'iniziativa avviata dalla Fiat e dall'Istituto Universitario di Studi Europei di Torino, sul tema: «Le culture del lavoro nella trasformazione: l'esperienza torinese nel quadro europeo». Sarà un'iniziativa aperta senza matrici ideologiche o di parte, cui saranno chiamate a collaborare tutte le componenti culturali, politiche, sociali, senza preclusioni. Infatti nel comitato organizzatore, che ieri ha tenuto la conferenza stampa di presentazione, accanto ai direttori delle relazioni esterne Fiat dott. Cesare Annibaldi,

figurano il sociologo prof. Aris Accornero dell'Università di Roma, lo storico prof. Valerio Castronovo dell'Università di Torino, il preside dell'Istituto Studi Europei prof. Andrea Comba, i ricercatori Bruno Bottiglieri e Paolo Ceri.

Amplio sarà il respiro della ricerca, articolata su un'indagine sociologica, tre incontri ed un convegno conclusivo, distribuiti nell'arco di un anno. Perché a Torino quest'iniziativa? «Perché la storia di questa città — ha risposto Annibaldi — è stata sempre fortemente condizionata dalla cultura del lavoro. «Cereremo però — ha aggiunto il prof. Comba — di sprovitalizzare l'indagine, attraverso confronti con altre esperienze europee portate da studiosi di altri Paesi che conoscano la realtà torinese». L'idea da cui partiamo — ha spiegato Accornero — è che non sia in corso solo una grande trasformazione del lavoro, ma anche della cultura del lavoro. Si parla molto delle nuove tecnologie, molto meno di cosa ne viene alla gente».

Il primo incontro si terrà il 30 giugno, sarà aperto dalla relazione del prof. Giulio Sapelli e tenterà di ricostruire l'evoluzione delle culture del lavoro dagli anni '20 agli anni '70. Culture del lavoro, al plurale, perché a Torino se ne sono succedute diverse, da quella dell'operato di mestiere appassionato del «lavoro ben fatto» (il protagonista della «Chiave a stella» di Primo Levi), a quella dell'operato-massa sulle catene di montaggio negli anni '60 e '70, alle culture dell'effimero diffuse oggi. Testimonieranno studiosi come Gino Giugni e Vittorio Rieser, sindacalisti lavoratori, imprenditori, dirigenti e quadri d'azienda. Ogni transizione, ha notato Castronovo, è stata segnata da processi dolorosi, resistenze, aspettative, che hanno a propria volta influenzato le scelte di trasformazione.

In autunno sarà affidata alla Doxa un'ampia indagine campione sugli orientamenti diffusi tra i lavoratori ed i cittadini torinesi.

m. c.

Da Poggioreale a Ponticelli, un pezzo di Napoli vuole vivere

Dalla nostra redazione
 NAPOLI — I danni provocati dall'esplosione del deposito Agip di S.Giovanni a Teduccio sono tuttora visibili: cisterne squarciate, case lesionate, scuole ingrandite. Sono morti 2 mila cittadini alloggiati in abitazioni di fortuna. A distanza di cinque mesi da quel maledetto rogo che fece tremare Napoli, il sindacato scende in campo. Cgil, Cisl e Uil hanno infatti proclamato per quest'oggi uno sciopero generale nella zona industriale che, con S.Giovanni a Teduccio, abbraccia i quartieri di Ponticelli, Barra, Poggioreale, Capodichino e il porto. 150 mila abitanti si sono divisi in 17 quadri, meno di un vano a testa (il censimento registra infatti l'esistenza di 127 mila camere nell'intera area). «Per vivere e lavorare» è la parola d'ordine delle organizzazioni sindacali. L'appuntamento è per stamane in piazza Municipio a S.Giovanni, ci sarà un corteo e un comizio al quale interverrà il segretario nazionale della Cgil Antonio Pizzinato. «È questa la prima iniziativa di lotta a carattere zonale per meglio puntualizzare obiettivi di sviluppo produttivo e civile — spiegano Cgil-Cisl-Uil — capace di coinvolgere i quartieri, le famiglie, i giovani attorno al sindacato su una precisa vertenza per il lavoro e la qualità della vita». In seguito al disastro dell'Agip il sindacato si interroga sul futuro produttivo della zona: lì c'è un'alta concentrazione di industrie a rischio, come la raffineria della Mobil Oil, la Petrochimica, i

depositi di carburante. Pur non pronunciandosi esplicitamente a favore delle deindustrializzazioni, Cgil-Cisl-Uil premono per attivare processi di ristrutturazione finalizzati alla riduzione dei pericoli di disastri ecologici alle porte del capoluogo. In queste ore, inoltre, la zona orientale è l'epicentro di una vertenza sindacale tanto aspra e difficile, quella relativa alla Cirlo. Lo stabilimento di S.Giovanni a Teduccio è stato occupato nei giorni scorsi dalle maestranze perché l'azienda alimentare vuole trasferire fuori dalla Campania alcune linee di prodotti in scatola. (Proprio ieri il caso Cirlo è stato al centro di un incontro tra i sindacati di Napoli, Castellammare, Caivano, Sezze Romano e Pagani, i quali facendo proprie le posizioni dei sindacati hanno protestato contro le decisioni della Sme Finanziaria).

Le cifre della mortalità Industriale parlano chiaro: negli ultimi quindici anni sono scomparse 80 aziende mentre l'oc-

cupazione è calata di un terzo, dai 21 mila addetti del 1971 ai 14 mila attuali. «Dal punto di vista delle attività produttive — sostengono le tre organizzazioni sindacali — la zona orientale si presenta particolarmente articolata e complessa. La presenza di impianti ad alta tecnologia e sufficientemente competitivi si accompagna ad una diffusa presenza di imprese di piccola e piccolissima dimensione con enormi problemi di efficienza e difficoltà di accesso al credito». Tuttavia, la situazione non è meno critica dal punto di vista dei servizi. Lenti e insufficienti sono i collegamenti con il centro della città, mentre particolarmente drammatico è lo stato di salute della scuola. In un incontro tra Cgil e Pci lo sciopero odierno viene considerato «un momento decisivo per l'avvenire produttivo e il futuro della città».

Luigi Vicinanza

Roma, i dubbi, le speranze di quei 300mila disoccupati

Assemblea all'Istituto «Volta» con Pizzinato, Patrucco e il ministro De Michelis Per il vice presidente della Confindustria non resta che appellarsi al «fai da te»

ROMA — Lo studente con fare deciso, voce dal tono appassionato ma fermo, cita Marx ed il lavoro alienato. Lo fa rivolgendosi a Patrucco che invece gli parlova di profitti e di ricavi. E lo aveva invitato a sbrigarla da solo, ad appellarsi alla sua fantasia e creatività. «Meglio fare il pony express per tre mesi — dice secco il grintoso vicepresidente della Confindustria — che niente». Un discorso che a Paolo, diciotto anni, terza liceo, non va giù. E neppure ad altri studenti che gremiscono a centinaia l'aula magna dell'Istituto tecnico per periti elettronici «Alessandro Volta» di via di Bravetta a Roma.

Ma «Quel fai da te» di Carlo Patrucco trova anche numerosi fans che applaudono. Strani giovani quelli del «Volta», e degli altri istituti medi superiori della capitale, chiamati in quest'aula dalla Camera del Lavoro di Roma che con loro, con Patrucco, con Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil e con il ministro De Michelis ed il provvidero agli studi, Giovanni Grande, intende discutere sul «Lavoro: le prospettive per i giovani a Roma e nel paese». Strani giovani, ma non troppo in una città — lo ricorda subito Pizzinato — che vanta ormai quasi trecentomila disoccupati, dove si inventerebbe di tutto pur di atutare questa disperazione. Applaudono Patrucco e De Michelis, anche quando il ministro li invita, oltre ad essere creativi, a stare «con i piedi per terra», tanto al massimo per l'immediato si può lavorare per

creare un milione di posti in più. «Altrimenti — dice ancora il ministro del Lavoro — il rischio è che il tasso di disoccupazione arrivi a soglie irreparabili: al 14%, e allora per voi un posto non ci sarà per decenni». Ma questi ragazzi (timberland ai piedi e abbigliamento yuppie, anche se qui e là si vede qualche trasandato paio di scarpe da ginnastica e qualche orecchino al lobo), questi ragazzi, dicevamo, applaudono anche Antonio Pizzinato quando lancia una sfida alla Confindustria ed agli imprenditori in genere. «Siete disposti — chiede il leader della Cgil, rivolgendosi a Patrucco, che poco prima aveva fatto il discorso tanto caro agli imprenditori sulle «rigidità» sindacali che hanno «bloccato» per un decennio De Michelis — a contrattare la tutela previdenziale, l'orario di lavoro ed il salario dei lavoratori delle imprese con meno di venti dipendenti? A Roma queste imprese sono ben 161.000...». E l'appellato torna quando Pizzinato ridice lizza quello che ormai è un luogo comune: «È troppo comodo dire che è sempre colpa del sindacato...».

Strani ragazzi quelli del «Volta». Accolti attenti ed applaudono ancora il vicepresidente della Confindustria quando parla con foga della sua fabbrica, dei rischi che ogni giorno un industriale affronta. Salvo poi, dimenticarsi di quel «fai da te» ed applaudire il presidente del consiglio d'Istituto, Fortese, che si chiede lo Stato dove è che sta.

Oppure, è il caso di Danilo (V C del Vol-

ta), ricordano con ironia che «se uno nasce e vive in borgata, nei quartieri ghetto e sempre più degradati di Roma è difficile diventare un manager o Gianni Agnelli». «Voi — dirà alla fine un po' sorpreso De Michelis — applaudite discorsi di segno opposto...». Ma forse il ministro, che non mancherà di citare fatti importanti come i 40.000 contratti di formazione lavoro, stabiliti da una recente legge, ha poca dimestichezza ancora con umori, ansie ed angosce che travagliano il vasto arcipelago della disoccupazione giovanile. Ci pensa Pizzinato a ricordare quei 38.000 miliardi che avranno in più le aziende in seguito al calo del prezzo del petrolio: soldi che devono essere utilizzati per la creazione di occupazione. Oppure i 40.000 contratti di formazione lavoro per i quali è necessaria (questo lo dice anche il ministro) una ferma vigilanza perché non si trasformino in una truffa. In un modo per le aziende per assumere personale a scarsi costi, utilizzando per un po' di tempo e poi cacciarlo via totalmente dequalificato. «Nel Lazio — ricorda il segretario generale della Cgil — non è stata ancora neppure nominata la commissione regionale per il pubblico impiego. Assieme ad un'industria avanzata abbiamo bisogno oggi di un terziario avanzato, di servizi efficienti. Altrimenti come si risponde al grave problema della disoccupazione? Dando mano libera forse al lavoro nero?».

Paola Sacchi

I sindacati Gepi: «Un vertice vero per la finanziaria»

ROMA — Proprio alla vigilia del rinnovo del Consiglio di amministrazione la Gepi porta a casa un risultato di grande effetto: l'accordo Chrysler-De Tomaso. La Gepi è una delle parti in causa, anzi una delle parti più determinanti possedendo più del 30 per cento del pacchetto azionario della casa modenese. Voci di corridoio assicurano che una parte della dirigenza finanziaria pubblica ha fatto fuoco e fiamme in queste settimane perché questa Intesa andasse in porto. Il risultato è stato raggiunto e per di più in un momento favorevole per chi l'ha tanto sospirato. Anche se questa Intesa lascia aperto più di un dubbio sulle reali intenzioni della casa automobilistica americana: i tempi lunghi per il passaggio della Masera alla Chrysler non promettono granché di buono.

In un caso simile, quello della Ford e dell'Alfa, la Ford stessa dimostra di ave-

re ben altre intenzioni e punta alla maggioranza del pacchetto azionario con molta determinazione, precisione e in tempi molto più rapidi. C'è da andarci con i piedi di piombo, quindi, nel considerare quest'affare Chrysler-De Tomaso come un risultato per la Gepi. Ma ammesso anche che lo fosse sarebbe uno dei pochi della finanziaria da lungo tempo. Le rappresentanze sindacali aziendali interne della Cgil, Cisl e Uil hanno scritto una lettera agli azionisti della Gepi proprio per lamentarsi della pessima condu-

sull'attuale dirigenza è molto severo. In pratica le viene mossa l'accusa di aver lasciato mano libera alla burocrazia interna alla finanziaria. Ma anche il comportamento degli azionisti viene censurato: «È estremamente scorretto e viviano questo status sostanzialmente subito». Questa «autoderesponsabilizzazione» è una causa fondamentale della inadeguatezza della struttura rispetto ai compiti per cui è stato formato. Il pensiero non «come ente meramente burocratico assistenziale per imprese fuori mercato».

Oggi la Gepi, denunciano i sindacati «sembra avviarsi verso l'esaurimento delle attività in campo industriale. Qualche dato: gli Interventi deliberati nel biennio '82-'83 sono 10 per 3.500 posti di lavoro, nel biennio successivo sono partite tre sole iniziative che hanno riguardato appena 180 lavoratori».

d. m.

GRANDE FIORINO

PICCOLO PREZZO

Fiorino, l'infaticabile. Fiorino, la moneta corrente del trasporto leggero. Fiorino, la macchina che moltiplica i redditi, oggi vi fa guadagnare addirittura in partenza: L. 9.550.000 è infatti il piccolo prezzo di listino del Fiorino Furgone Diesel. Il piccolo prezzo di una grande portata: oltre mezza tonnellata. Il piccolo prezzo di un grande volume di carico: ben 2,5 m³ di spazio razionale e sfruttabile come un container. Un prezzo sempre più piccolo se pensate che un Fiorino non solo rende al massimo mentre lo sfruttate, ma vale molto anche quando lo cambiate. Per questo Fiorino è il più venduto, il più collaudato, il più amato dagli specialisti. Meditate: in questi giorni, presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat, un grande Fiorino, un piccolo prezzo.

FIAT
veicoli commerciali

FURGONE DIESEL IVA ESCLUSA

L. 9.550.000

IL BRILLO SPERIMENTAZIONE QUALITÀ

La Gepi si accorda con la Chrysler e la Maserati diventa «americana»

L'intesa annunciata ieri da De Tomaso - La finanziaria pubblica cederà le proprie azioni al colosso automobilistico di Lee Iacocca - Una presenza per ora minoritaria, ma tra 10 anni la maggioranza del pacchetto azionario passerà in mani Usa

Dalla nostra redazione MODENA - Dopo la Ford, la Chrysler. Anzi, prima della Ford, perché il suo ingresso nell'industria automobilistica italiana risale a due anni fa quando acquistò una piccolissima parte (il 3,47%) della quota azionaria della Maserati, comprandola direttamente dall'amministratore delegato Alejandro De Tomaso. Adesso, la Chrysler «allunga» nuovamente le mani siglando un nuovo accordo con la Officine A. Maserati Automobili s.p.a., la nuova società nata dalla fusione della Nuova Innocenti di Milano e la Maserati di Modena. Per il momento, però, il fenomeno Lee Iacocca dovrà accontentarsi di una partecipazione azionaria di minoranza con la possibilità di diventare socio di maggioranza tra dieci anni, al 1° gennaio del 1996. Allora, se la Chrysler lo vorrà, la Officine A. Maserati Automobili, diventerà definitivamente «americana». Così una delle più vecchie e prestigiose case automobilistiche italiane, la famosa «casa del tridente», andrà ad aggiungersi ai «gioielli» statunitensi.

L'annuncio del nuovo accordo con la Chrysler è stato dato ieri pomeriggio da Alejandro De Tomaso, a sei giorni dalla firma, avvenuta il 23 maggio. La joint venture col terzo colosso americano dell'automobile prevede nuove commesse (in aggiunta a quelle già contenute nel primo accordo pari a 4.000 vetture l'anno per il mercato statunitense a partire dal 1987) per un valore complessivo di 1.360 miliardi di lire in cinque anni. Si produrranno semilavorati all'anno per cinque anni, quattromila motori 4 cilindri a 16 valvole e 10.000 motori 6 cilindri (con un'oscillazione che può variare tra un minimo di 14.000 motori a un massimo di 21.000). Ai quasi 2.000 miliardi di commesse (circa 500 miliardi nell'accordo tra i due colossi) si sommano i 1.360 di questo si aggiungendo poi circa 120 miliardi di investimenti, che saranno effettuati in parte nello stabilimento della Nuova Innocenti di Milano (che fabbrica le carrozzerie) e in parte nello stabilimento di Modena della Maserati (dove si producono i motori),



Lee Iacocca



Alejandro De Tomaso

per adeguare gli impianti e le attrezzature alla nuova, elevata, mole di lavoro. Se la prima parte dell'accordo delinea lo sviluppo produttivo e industriale della Officine A. Maserati Automobili, la seconda delinea gli scenari finanziari. Nel contratto si stabilisce che il capitale sociale sarà aumentato di 75 miliardi, di cui 50

saranno riservati alla società Chrysler Italiana Imports che passerà così dall'attuale 3,47% del pacchetto azionario al 15,6%. Le restanti quote saranno così suddivise: 51,35% alla Benelli American Finance (le finanziarie americane di proprietà di Alejandro De Tomaso), 0,65% alla British Leyland e 32,4% alla Gepi. La finanziaria pubblica entro l'anno dovrà (per legge) cedere tutte le azioni di sua proprietà e proprio su questo la Chrysler italiana potrà esercitare, se lo riterrà opportuno, il diritto di opzione entro il 31 agosto del 1989, raggiungendo così il 48%. Una fetta rilevante anche se ancora di minoranza. Se poi, continua il contratto, la Chrysler eserciterà effettivamente la sua opzione al 1° gennaio 1996 avrà diritto ad un ulteriore acquisto del 3%, portandosi in tal modo al 51%. All'American Finance (ovvero a De Tomaso) rimarrebbe il 48,35%. I tempi di «conquista» saranno quindi molto lunghi, ma il colosso americano si è aperto una porta che difficilmente potrà essere richiusa.

Alla Maserati comunque la «joint venture» dovrebbe portare non pochi benefici e avere riflessi positivi sia sul versante finanziario che quello produttivo ed occupazionale. Nel 1985 i risultati sono stati notevoli: il fatturato si è attestato sui 355 miliardi (ma ne era stato «annunciato» uno di 415 miliardi) e se le vetture del Tridente pur avendo diminuito le vendite (dal 6.289 del 1984 ai 5.728 dell'anno scorso) hanno realizzato profitti, l'Innocenti non solo ha visto calare la propria quota sul mercato italiano (dall'1,1% allo 0,9%) ma ha accumulato passivo. E la discesa è continuata anche nei primi di quest'anno: dallo 0,9% si è passati allo 0,7%. Dal settembre dell'81 sia a Modena che a Milano è fatto ricorso alla cassa integrazione per centinaia dei circa 2.400 lavoratori impiegati nei due stabilimenti.

Molte quindi le preoccupazioni del sindacato per il futuro dell'azienda, anche perché pure la Biturco il vertice della Fiat di Torino, dava segni di stanchezza e di flessione. Negli ambienti istituzionali e sindacali modenesi le prime reazioni sono state di conseguenza positive anche se si registra una certa cautela sul dopo-1986, quando la Maserati potrebbe non essere più nelle mani dell'imprenditore italo-argentino.

Morena Pivetti

L'Iri dimezza le perdite e assume Pierre Carniti

Il disavanzo è stato nell'85 di 1.115 miliardi contro i 2.280 dell'anno precedente - Dati non sufficientemente disaggregati

ROMA - Anche l'Iri partecipa alla grande festa dell'eccellenza dei grandi gruppi in questa primavera '86. Partecipa a suo modo, ovviamente. Non presenta, come gli altri, un bilancio in nero: gli utili per l'ente di gestione pubblico rimangono un miraggio. Intanto diminuiscono le perdite. «Il risultato economico consolidato - comunicano dagli uffici di via Veneto - ha registrato una significativa riduzione delle perdite, passate dai 2.280 miliardi del 1984 ai 1.115 miliardi nel 1985». Metà perdite, dunque: risultato che per l'Iri è da considerare di grande rilevanza. Dai dati finora forniti, non sufficientemente disaggregati, non viene detto con esattezza chi guadagna e chi perde tra le tante aziende e comparti Iri in questa che viene definita «un'importante tappa sulla via del risanamento e del rilancio di tutto il gruppo» suggerita ieri pomeriggio con l'approvazione della parte del Consiglio di amministrazione dell'Istituto del bilancio al 31 dicembre '85.

Una seduta da ricordare quella di ieri perché oltre a dire sì al bilancio in ripresa, il vertice Iri ha provveduto ad un altro adempimento che fa notizia: ha dato un incarico a Pierre Carniti che, dopo la vicenda Rai, era «disoccupato», come lui stesso aveva definito Carniti diventa coordinatore del Progetto Mezzogiorno: dovrà cioè, come dicono dalla sede

dell'Istituto, supervisionare su tutte le iniziative già varate dalle varie finanziarie e quelle «in fieri» con il compito di renderle rapidamente esecutive. L'ex sindacalista della Cisl lavorerà a fianco del presidente Prodi e sarà coadiuvato da uno staff di esperti. Secondo quanto riferisce un'agenzia di stampa la sua nomina in questo incarico non sarebbe stata sgradita né al Psi né alla Dc.

Pci: «L'intesa con Ford rilancia il biscione?»

Un documento della sezione Industria pone il problema delle garanzie di sviluppo - Continua la polemica tra i socialisti e Darida

ROMA - L'ipotesi di accordo tra Alfa e Ford «assume i connotati di una vera integrazione industriale e una pura acquisizione di un gruppo industriale da parte di un altro gruppo industriale? Il piano di investimenti è realistico o si riduce a scambi di quote di capitale? Gli interrogativi vengono posti da un comunicato della sezione Industria del Pci dopo un incontro con i dirigenti delle sezioni di fabbrica dell'Alfa di Arese, di Pomiagnolo d'Arco e della Spica di Livorno. L'occasione viene colta dal Pci per ribadire la propria posizione volta a considerare «più che gli aspetti formali della vicenda, le questioni sostanziali che riguardano il futuro produttivo ed occupazionale degli stabilimenti. Se resta ineludibile la strada degli accordi internazionali per la realizzazione delle necessarie economie di scala e la conquista di nuovi mercati, il Pci chiede, comunque, un piano strategico che punti alla qualificazione e al rilancio dei due stabilimenti principali, portando a saturazione il nostro settore produttivo e senza un'adeguata capacità produttiva, attraverso il completamento e l'arricchimento della gamma dei modelli.

E' alla luce di queste prospettive che, secondo i comunisti, va valutata la validità dell'intesa che si prospetta tra Alfa e Ford. Si tratta di verificare «se è possibile o meno porre su basi nuove e più avanzate le questioni strutturali del gruppo (piena utilizzazione degli impianti, mantenimento e potenziamento della qualità del prodotto, il programma di riferimento certo di politica industriale.

possibile - aggiunge smorzando i toni della polemica - che la questione sia oggetto di una decisione oggettiva o del Pci». Sulla questione è intervenuto ieri anche Umberto Agnelli. «Appare avvertibile - dice - il fatto che se si sia parlato di questa opzione prima di compiere uno studio di fattibilità, il vicepresidente della Fiat ha anche ricordato che prima e dopo l'accordo tra Alfa e Nissan vi sono state ipotesi di lavoro comune tra il gruppo torinese e quello di Arese. «Altre ipotesi», ha aggiunto Agnelli - continuano ad avere una loro validità. Continuano, ovviamente, anche le prese di posizione in campo socialista. Per Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil, «la scelta della Ford è una via obbligata visto che altre case automobilistiche interpellate non hanno assicurato il mantenimento delle due unità produttive. Adesso occorre capire quali siano le reali intenzioni della Ford rispetto ad occupazione e sviluppo».

BORSA VALORI DI MILANO

Table with 2 columns: Titoli and Valore. Lists various stock titles and their values.

Indici

Table with 2 columns: Titolo and Valore. Lists various indices and their values.

Azioni

Table with 2 columns: Titolo and Valore. Lists various stocks and their values.

Convertibili

Table with 2 columns: Titolo and Valore. Lists convertible bonds and their values.

Fondi d'investimento

Table with 2 columns: Titolo and Valore. Lists investment funds and their values.

Titoli di Stato

Table with 2 columns: Titolo and Valore. Lists government bonds and their values.

Oro e monete

Table with 2 columns: Titolo and Valore. Lists gold and currencies.

I cambi

Table with 2 columns: Titolo and Valore. Lists exchange rates.

Advertisement for SIP (Gruppo IRI STET) regarding SIP services for users. Includes text about SIP services and contact information.

Advertisement for Sciopero Inps. Text: Sciopero Inps In forse le pensioni. Discusses the possibility of a strike by Inps pensioners.

Advertisement for Ocse. Text: Ocse: l'economia crescerà del 3%. Discusses economic growth forecasts from the OCSE.

Advertisement for Nei Banchi meridionali. Text: Nei Banchi meridionali tassi del 13,75-20%. Discusses interest rates in southern banks.

Libri

Medialibro

Ma questi titoli sono in ribasso

«IL MERCATO LIBRARIO, che sembra in procinto di decollare, non si solleva mai e, comunque, a una valutazione generale, il meglio che si possa dire di esso è che resta sempre al punto di partenza...»

Negli ultimi mesi non sono mancate voci ottimistiche, nei commenti a certi dati Istat sull'ultimo decennio circa, e nelle stime stagionali degli editori... In sintesi, si è detto: incremento della lettura libraria negli anni settanta, crisi nei primi anni ottanta...

Non si può fare a meno di notare, tuttavia, che l'incremento dei pezzi venduti nel '85 è ancora assai limitato, e che l'aumento in valore è sostanzialmente riassorbito da quello del prezzo di copertina... Di ciò però l'uomo moderno non ha più coscienza. Il senso del tempo, e della sua disciplina, è stato talmente interiorizzato che gli pare esista di per sé una trama di riferimenti temporali di cui è intessuta la nostra vita quotidiana...

«TUTTO QUESTO perciò, dà piuttosto un'impressione di assestamento che di espansione... Nel racconto «Gilles e Jeanne», Garzanti, pp. 116, L. 15.500... Nel racconto «Gilles e Jeanne» Michel Tournier si sofferma su Gilles de Rais, feroce personaggio della Francia quattrocentesca...

Novità
FRANCESCO BURDIN, «L'amoroso...» Giunto all'età di 83 anni, il protagonista di questo nuovo romanzo dello scrittore triestino decide di cancellare completamente gli ultimi cinque decenni della sua vita...
FRANCO CORDELLI, «Pinkerton...» È il soprano di un commissario di polizia, che indaga su uno strano delitto...
RAFFAELLE LA CAPRIA, «L'armonia perduta...» È l'armonia che di fronte ai tempi nuovi Napoli ha smarrito, la «grazia spontanea dell'esistenza» che i napoletani hanno cercato di «conservare artificialmente»...

NORBERT ELIAS, «Saggio sul tempo...» Il Mulino, pp. 234, L. 20.000.

«Questo libro è privo di ogni attualità immediata... Si occupa poco dei problemi all'ordine del giorno, scrive Elias nell'introduzione... Il tempo o meglio «la disciplina del tempo» offre una di queste occasioni, nel suo essere percepito come un qualcosa che esiste di per sé...

Solo nella prospettiva storica o, come scrive il grande sociologo e storico tedesco, «nell'ambito di una teoria sociologica evolutiva» (e su questo aspetto ritorneremo brevemente ancora) ci si rende però conto di come il senso del tempo sia cambiato nel corso dei secoli...

Di ciò però l'uomo moderno non ha più coscienza... «Saggiistica» Norbert Elias ha indagato il nostro rapporto con lo scorrere dei giorni prima e dopo la «civiltà». Ed ha anche scoperto che i tradizionali metodi storici non servono più.

MICHEL TOURNIER: «Gilles e Jeanne», Garzanti, pp. 116, L. 15.500. Nel racconto «Gilles e Jeanne» Michel Tournier si sofferma su Gilles de Rais, feroce personaggio della Francia quattrocentesca, finito sul rogo per aver rapito, sevizato e assassinato più di centoquaranta bambini...

MARZIANO GUGLIEMINETTI, «Il romanzo del Novecento italiano - Strutture e sintassi» D'Annunzio, Pirandello, Svevo: viziando a fondo le opere narrative di questi tre autori (e a cui si affianca una più breve trattazione di Tozzi e Bontade), l'autore, docente all'Università di Torino, si propone di mettere in evidenza le svolte del romanzo italiano dal verismo di fine secolo ai nuovi contenuti del Novecento...



Saggiistica Norbert Elias ha indagato il nostro rapporto con lo scorrere dei giorni prima e dopo la «civiltà». Ed ha anche scoperto che i tradizionali metodi storici non servono più.



Un disegno di Giuseppe Festino da «Robota». Sopra il titolo, un disegno di Kelly Freas da «The Time Machine».

Narrativa Un racconto ispirato all'incontro tra il crudele Gilles de Rais e Giovanna d'Arco. Satana e Dio si assomigliano, parola di Tournier.

ANNA BARTOLINI, «I conti intelligenti», Rizzoli, pp. 206, L. 20.000. Mentre nei Paesi europei più fortemente industrializzati e negli Stati Uniti, la tematica del consumismo ha un peso sociale, un ruolo spesso privilegiato nelle scelte di politica commerciale dei governi...
L'immagine a fianco del titolo è tratta da «La casalinga riflessiva», mostra organizzata nell'83 da «L'Assessorato alle Culture del Comune di Roma».

Società Una guida ai consumi. Il trucco c'è, ma poi si compra. Esiste una «cultura comunista», una cultura politica propria del Pci? La domanda è anche la sfida con cui oggi si misurano le riviste di partito...

Si riparano orologi...sociali

ECHANGE ET PROJETS, «La rivoluzione del tempo scelto...» cura di Paolo Vaselli, prefazione di Jacques Delors, Franco Angeli, pp. 308, L. 30.000.

«Prima di dire del libro converrà dire del suo autore, un autore collettivo che raggruppa i contributi di operatori sociali e culturali di diversa provenienza...
L'ipotesi da cui muove «La rivoluzione del tempo scelto» è che la società attuale sia «malata di tempo».

«L'aspetto più paradossale è che il 67% delle persone che prendono le ferie in agosto...
«La rivoluzione del tempo scelto» presenta tuttavia più di una particolarità. In primo luogo il rifiuto dell'«tutto e subito»...
Nella prefazione Jacques Delors, presidente di «Echange et Projets», ricorda che il processo di riappropriazione del tempo individuale e collettivo nelle società post-industriali non può essere la fine di una simulata riappropriazione del lavoro...

Laura Kreyder. L'attuazione del programma politico. Un serio sviluppo di questa cultura politica nel Pci deve affrontare, per Pasquino, quattro punti importanti: la valorizzazione del settore per il livello di elaborazione e di risultati conseguiti...
Democrazia e diritto (bimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello Stato, pubblicato dagli Editori Riuniti) nel suo primo numero di quest'anno, si pone esplicitamente la domanda, dedicando l'intero fascicolo all'esame delle culture politiche operanti nell'azione del Pci...

Spettacoli

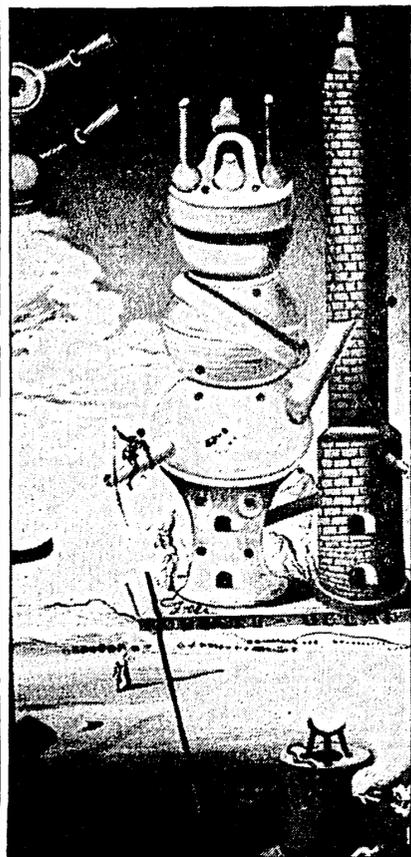
Cultura

Marie Schneider e Marlon Brando in una delle inquadrature più note di «Ultimo tango a Parigi». Sotto: l'attrice in un'altra scena del film di Bernardo Bertolucci mandato al fesso e oggi di nuovo in giudizio



Il magistrato ha visionato ieri il film di Bertolucci condannato 'al rogo' nel '76. A quando una nuova sentenza? Ricostruiamo il caso censorio più clamoroso della storia del cinema italiano

«Tango», l'ultima attesa



«L'Alchimista» (1982) di Salvador Dalí

Dal 29 giugno quadri, sculture, diapositive, macchine, video invaderanno Venezia. Così si ricostruirà la storia di un rapporto che non è mai cessato

Arte & scienza fanno Biennale

MILANO — La Biennale si dà alla Scienza e in omaggio alla modernità ritrovata, quella vera (se pure con qualche ombra di mito) del computer e del video. Non delle correnti pittoriche, mette in campo una mostra davvero a tutto campo, senza risparmio di spazio e di ambizioni, quasi o forse rivaleggiare con il vicino Palazzo Assisi, contrapponendo ai sogni, alle chiacchiere, al fascino del Futurismo, le ricchezze scientifiche di un passato curioso e dinamico, di un Futuro a portata di mano.

L'Esposizione internazionale d'arte, che è stata presentata ieri a Milano dal presidente Paolo Portoghesi e da Maurizio Calvesi, si inaugurerà il 29 giugno e resterà aperta fino al 28 settembre. Si stenderà per oltre trentamila metri quadri espositivi, il che significa un paio di chilometri di quadri, installazioni, multivision, schermi d'ogni genere, pannelli, proiezioni, disegni, oggetti strani e fantastici. Il bilancio, si augurano, sarà di migliaia di visitatori e, tra tanti colori, novità, invenzioni, giochi, genialità prospettiche e cromatiche, vacanze veneziane, c'è da prevedere che le famiglie con ettoni di ragazzini appresso saranno tante. Forse migliaia e migliaia.

Le mostre, per giudicarle, bisogna conoscerle. In questo caso ci dobbiamo affidare alle parole di Portoghesi e di Calvesi, ai comunicati stampa, alle diapositive presentate dagli stessi curatori. La sensazione, adesso, è che la Biennale abbia intrapreso una strada difficile e imperiosa: quella della kermesse popolare educativa e didattica nel rispetto della specificità del tema, in questo caso il rapporto arte e scienza, co-

me è stato disegnato nella storia fino alle espressioni scientifiche o figurative dei giorni nostri. Altri criteri: la massima rappresentatività delle ricerche e la massima internazionalità. Le opere esposte saranno circa duemilacinquecento, i paesi rappresentati una quarantina.

La festa si esplicita in una sorta di invasione della città: i trentamila metri quadri famosi saranno quelli del Giardino di Castello, del Palazzo delle Cordere dell'Arsenale, delle Gallerie dell'Accademia e di Ca' Corner della Regina. Vale a dire vecchio e nuovo nella tradizione della Biennale, con la ricerca anche di «zone insolite» e meno turistiche.

Nello spettacolo rientrano ovviamente anche i premi: al miglior artista vivente parteciperà, al miglior padiglione straniero, al miglior artista giovane (sotto i quarant'anni). Premi non solo simbolici: due leoni d'oro e, per il giovane, un assegno di ventimila lire.

La mostra, come è ovvio, è complessa e complicata. Anche ricostruirne l'itinerario tra i diversi luoghi non sarà facile. Per chiarire il tema, il rapporto tra arte e scienza, affidiamoci alle parole di Calvesi, che spiega l'obiettivo della mostra, che «non si atterrerà su posizioni puramente teoriche, né stamatiche, limitandosi ad offrire campionario che avranno lo scopo di suggerire la complessità di aspetti del problema e cercando un approccio aperto e vivo, soprattutto non pedante».

Citiamo ancora Calvesi, che avverte un parallelismo tra l'arte e lo sviluppo del pensiero scientifico, ma rivendica per l'arte una mobilità e un'ampiezza di interessi, che la portano talvolta a recuperare modelli episte-

mologici del passato più congeniali all'economia dell'immaginario.

«È noto — esemplifica Calvesi — che il passaggio dalla concezione tolemaica a quella copernicana dell'universo corrisponde al trapasso della spazialità rinascimentale e quella barocca. Il cubismo cerca la quarta dimensione e lo spazio-tempo, mentre la fisica quantistica con i suoi probabilismi e le ricerche sulla struttura dinamica dell'energia e della materia si riflettono variamente sull'arte contemporanea (dal dadaismo a Pollock), sulla concezione informale e sulle ricerche stesse degli ultimi decenni».

Il discorso, che gode di una propria continuità storica, si ricomponde attraverso sette sezioni tematiche. Si comincia dallo «spazio» (con le illusioni prospettiche di Borromini e la ricostruzione del colonnato di Palazzo Spada a Roma) e si continua con il colore, «Tecnologia ed Informatica» ci avvicina ai nostri tempi e ai «trucchi» pubblicitari. «Arte e biologia» presenta le affinità tra forme biologiche (quelle di una ameba, ad esempio) ed immagini astratte ed informali.

«Arte e alchimia», accanto ad una serie di antichi codici (una ottantina tra il XV e il XVIII Secolo), presenterà una rassegna di artisti contemporanei nei quali si può cogliere il riflesso immaginativo di una pseudo scienza che conserva la sua attualità a livello di strutture psichiche e di progettazione «autopica».

Nella Wunderkammer, «camera delle meraviglie», oggetti singolari per lo più pertinenti alle scienze naturali si accompagneranno ad altrettanti singolari assemblaggi di artisti contemporanei.

La «scienza per l'arte» è invece storia del contributo scientifico alla difesa delle opere d'arte.

La «scienza arti-visive non finisce naturalmente qui: ci sarà «Aperto '86», cioè lo spazio per i giovani. L'altra sorpresa arriva dal restauro degli affreschi che Galileo Ghini eseguì nel 1909 nella sala civica del Palazzo centrale al Giardini. La sala ottagonale fu trasformata in rotonda da una struttura in legno e gesso di Giò Ponti, materiale che, successivamente alterata e resa irriconoscibile. La ro-

roma — Sono affidate all'esito di una nuova «supervisione» le possibilità che torni in circolazione «Ultimo tango a Parigi» il film di Bernardo Bertolucci dichiarato «osceno» e mandato al rogo con sentenza definitiva della Cassazione. Ha deciso la «supervisione» è stato il giudice romano Paolo Colella, titolare di un'inchiesta avviata tempo fa, che vede come imputati i membri di una cooperativa cinematografica e lo stesso regista accusati di «proiezione oscena». Il giudice ieri sera, ha visionato la pellicola. Se la commissione di esperti e di critici cinematografici ancora da nominare dovesse rivedere il giudizio di «oscenità», il magistrato potrebbe prosciogliere gli imputati e far tornare in circolazione il film.

«Ultimo tango è la messa in scena della mia fantasia erotica di quel momento, la rappresentazione del mio bisogno di allora di avere un rapporto al di fuori dell'identità sociale». Così Bernardo Bertolucci, in un'intervista del 1981. Quando «Ultimo tango a Parigi era morto e sepolto (almeno in Italia) senza speranze. Oggi che il film e la sua vicenda giudiziaria ritornarono alla ribalta delle cronache, vale la pena di ripercorrere un «caso» che scosse il cinema italiano dei primi anni Settanta. Un caso che — insieme a quello del «Salò di Pasolini» — segnò l'ultima, prepotente iniziativa censoria nei confronti del cinema d'autore.

Anche da un punto di vista strettamente cinematografico, la storia di «Ultimo tango» è singolare: proprio con il suo film più controverso e discusso Bertolucci ricevette una sorta di «investitura» da parte della critica, che sino ad allora gli era sempre mancata. Il giovane regista aveva già girato La commedia secreta, Il silenzio, Partener, Strategia del



ragno e Il conformista, tutti accolti, in Italia, in modo assai contraddittorio. In occasione di Prima della rivoluzione, critici anche illustri non avrebbero riservato lodi sperperate a «Ultimo tango» invitando testualmente Bertolucci «a cambiare mestiere». Con «Ultimo tango» la critica di tutto il mondo fu invece unanimemente entusiasta.

«Ultimo tango nacque» al mondo il 15 dicembre 1972 al cinema Kursaal di Parigi. Il film uscì subito dopo in tre cinema romani e in uno milanese: dal 16 al 20 dicembre totalizzò quasi 55 milioni di incassi, niente male per l'epoca. Il 21 dicembre il film era già sparito dai circuiti. Per ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Roma Amato, in seguito alla denuncia di alcuni spettatori, cominciava l'odissea. E cominciava, contemporaneamente, l'onda di consenso critico e di curiosità popolare intorno al film.

Le posizioni «moraliste» furono, sin dal principio, assai forti. Già il 23 dicembre 1972 il Giorno pubblicò un articolo del francescano Padre Fernando Joannes che difendeva il film: «...da un discorso complesso si è stati capaci soltanto di distaccare alcune frasi e giudicare oltraggiosamente. Non si è riusciti a capire l'insieme del discorso, ma solo una parte di esso... non è certo indice di sanità morale reagire così fortemente ad alcune scene sconnesse di un film dimenticando tutto il resto del discorso condotto dal film. Se per «condurre un sentimento del pudore» si intende quest'ultimo, reattività, il dissenso deve andare prima di tutto non contro leggi di censura assai diffuse, ma contro un sentimento di moralità estremamente primitivo e

discutibile. Bertolucci usò quasi gli stessi argomenti, quando difese il film (il 26 gennaio 1973) al tribunale di Bologna: «Ho l'impressione che si siano isolate alcune scene dal contesto, e lo rivendico un giudizio su tutto il film. Nessun romanziere vorrebbe essere valutato da una pagina sola». Pochi giorni dopo, regista, attori, produttore e distributore furono assolti dall'accusa di oscenità. Intanto, il «caso» montava. Nel febbraio del '73, quasi in contemporanea, Time e Newsweek dedicarono al film la loro prestigiosa copertina, e su Newsweek la foto di Bertolucci era tre volte più grande di quella di Marlon Brando. Poco più che trentenne, Bertolucci era d'improvviso il cineasta più famoso del mondo. Il film divenne un successo enorme su entrambe le sponde dell'Atlantico. Ma i guai non erano finiti.

Nel giro di pochi mesi, il film fu condannato in appello; la condanna venne annullata per vizio di forma nel dicembre '73. Nel '74 la Corte d'Appello di Bologna si riunì per rivedere la sentenza, e il film venne nuovamente condannato. Bertolucci definì la sentenza «insultante per tutti coloro che hanno amato il film», mentre l'Osservatore cattolico uscì con una durissima nota in cui si affermava: «Chiunque creda ancora nell'esistenza di un sentimento comune del pudore non potrà che condividere il giudizio del magistrato». Il ricorso in Cassazione servì solo a provocare, nel gennaio del '76, la definitiva sentenza: il ricorso al verdetto del '74 venne respinto. «Ultimo tango era osceno, ora è sempre». Tutte le sue copie dovevano essere spedite al rogo. Bertolucci commentò la sentenza con un'amarezza che andava ormai al di là dell'indignazione. Proprio all'Unità, il regista dichiarò: «Si-

gnori magistrati "moralizzatori", vorrei sapere in quale forno crematorio verrà bruciato il negativo di «Ultimo tango». Con la vostra sentenza avete mandato in campo di sterminio le idee, al posto di alcuni milioni di spettatori adulti (gli stessi che si sono guadagnati il diritto di votare di sciopettare di divorziare), colpevoli di avere amato o odiato, comunque di avere visto «Ultimo tango». Ma non fatevi illusioni: nell'Italia del 1976 siete soltanto una minoranza in via di estinzione». Dal '72 al '76 qualcosa, in Italia, era cambiato: la vittoria nel referendum per il divorzio, il voto straordinario del 15 giugno '75. Ma per «Ultimo tango» tutto ciò non fu sufficiente. E la vicenda assunse in seguito toni addirittura grotteschi. Nel settembre del '76 Bertolucci dichiarò di aver scoperto che, essendo stato riconosciuto colpevole di offesa al pudore, aveva addirittura perduto il diritto di voto! Nello stesso anno il regista fu nuovamente colpito dall'accusa di oscenità (per fortuna subito rientrata) per il suo nuovo film, Novocento, e si dichiarò «clandestino» di «Ultimo tango» (perché copie più o meno «legali» avevano continuato, e continuavano, a circolare). Il proprietario della copia proiettata a Roma nell'82, il regista tedesco Rainer Werner Fassbinder, è addirittura morto nel frattempo. Bertolucci è in Cina, impegnato nel film su Pu Yi. La parola, a questo punto, in un modo serio, spetterebbe solo al pubblico. E chiedere troppo?

Alberto Crespi

Dopo l'acquisto da parte di Longanesi, l'editrice ritrova la sua antica sede a Parma

Torna a casa Guanda

Guanda viene ritenuto senz'altro un ottimo affare. «Innanzitutto — dice Spagnol — è che parsa un'occasione interessante perché il catalogo Guanda è complementare al nostro. La Longanesi è una casa non certo d'élite, con titoli che si rivolgono a tutti, mentre Guanda ha un catalogo eminentemente letterario; il vantaggio della differenziazione produttiva è indubbio. E poi conoscevamo bene quello che compravamo. Per anni la Pro Libro, società di promozione che abbiamo al 50% con la Feltrinelli, ha venduto i titoli della Guanda, per cui vedevamo come andavano i suoi vari libri, sapevamo che un mercato adatto a una piccola casa editrice letteraria c'era, eccome».

«Non sta a me dirlo. I fattori di crisi, stando sul mercato possono essere molti. Quelli che posso affermare è che la nostra è una buona operazione di marketing. E non credo con questo di scandalizzare nessuno. Il catalogo che abbiamo acquistato è ricco: abbiamo appena ristampato le Poesie di Frévert, l'« Enrico di Ofterdingen » di Novalis, il Profeta di Gibran — anche se su questo titolo best-seller c'è una questione di diritti un po' intricata — la Croce Buddista di Junichiro Tanizaki. Siamo anche pronti con due novità: Sulingo, ovvero Scintille, del grande poeta indiano Rabindranath Tagore e La stanza da bagno di Jean-Philippe Toussaint, un francese neanche trentenne al suo esordio narrativo. L'offerta è certamente variata, abile nel proporre primizie (e non solo riscoperte

alla moda) e insieme autori consolidati: è questo, ad esempio, il caso di Suskind, di cui la rinata Guanda pubblicherà nel mese prossimo il primo romanzo. Il contrabbasso. Non mancano i classici per i quali si punta addirittura ad offrire l'edizione standard, di riferimento cioè sul mercato. Ma veniamo alla scelta di Parma. E la controprova che c'è una vitalità «provinciale» tutta da ritrovare, come insegna ad esempio il fortunato caso delle edizioni Studio Tesi di Pordenone?»

«Per certo so che il trasferimento a Parma — dice Spagnol — qualche complicazione la porterà, ma so anche che i vantaggi saranno alla fine superiori agli svantaggi. Vede, per una casa editrice è importante identificarsi con un retroterra preciso. Tornare alle origini ha sempre un senso. E a Milano la Guanda sarebbe stata una delle tante sigle editoriali, a Parma no».

Che ne sarà di uno degli antichi cavalli di battaglia della Guanda, la poesia? «Ce ne occuperemo, anche di quella contemporanea, perché sappiamo quanto è difficile seguire con puntualità la produzione più recente, italiana e straniera. La collana poetica sarà diretta da Valerio Magrelli e Giuseppe Conte, in assoluta libertà. Come despoti...».

Manicomi e comunità terapeutiche
intervista a Maxwell Jones

Sesso, amore, ormoni e pelle
di Willy Pasini e Paolo Rovesti

André Van Lysebeth racconta
i riti segreti del Tantra yoga
Le tre fitoterapie

in edicola il N. 2

secondo natura
MENSILE DI ECOLOGIA DELLA MENTE E DEL CORPO

Ambasciata di Francia presso la Santa Sede

CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS-DE-FRANCE

IMPARATE IL FRANCESE IN ESTATE

CORSI INTENSIVI OGNI MESE

3 giugno - 27 giugno
30 giugno - 25 luglio
28 luglio - 22 agosto

informazioni e iscrizioni:
Largo Toniolo 20/22
Tel. 656.48.69 - 656.52.95

Andrea Alois

Oreste Pivetta



Greggio censurato da «Spot»

MILANO — «Come mai ci sono le forbici nella valigia di Agnes? La risposta alla prossima puntata». Così Elio Greggio...

Turandot e Ray Charles a Macerata

ROMA — Colta in una fase di transizione dalla consueta stagione estiva, l'Arena Sferistica di Macerata, che deve partire il direttore artistico, Carlo Perucci...

Me l'assoluta riformatore della poesia portoghese di questo secolo. Così, per esempio, Antonio Tabucchi...

me l'assoluta riformatore della poesia portoghese di questo secolo. Così, per esempio, Antonio Tabucchi...



Una inquadratura della «Ballata di Narayama»

Il film Arriva il lavoro di Imamura che vinse a Cannes 83 Narayama, una Palma in ritardo

LA BALLATA DI NARAYAMA. Regia: Shohei Imamura. Sceneggiatura: Shohei Imamura...

Narayama è un nome giapponese abbastanza noto ai cinefili più aggiornati. In primo luogo, perché si ritrova nel titolo del film di Shohei Imamura...

da emblematica della vecchia Origine della sua famiglia. E questo, anzi, il paradigma di un crogiuolo di tradizioni e costumi arcaici di una miserabile comunità montanara giapponese...

Proporzionato come un rendiconto oggettivo, raramente indugiente in digressioni sentimentali...

● Al cinema Elisaeo di Milano

Videoguida

Reteuno, ore 20.30

Anche Loretta chiude bottega



Tra i tanti programmi che questa settimana ci salutano per andarsene in ferie e lasciare spazio all'atteso Mundial c'è anche il bello della diretta (Raiuno ore 20.30). Si è trattato di un programma ambizioso...

Canale 5: i milioni della Juve

Imperturbabile, Pentathlon continua (Canale 5 ore 20.30). Mike etasera mette un contro l'altro due campionissimi esperti di Juventus. Antonio Profeta e Andrea Sabia non si battono solo per il titolo...

Raidue: amore o amicizia?

Aboccaperta (Raidue ore 22.25) continua le sue scorriere chiacchierate ai tempi più incredibili e insieme consueti. Come essere su un treno affollato...

Italia 1: i mille gol di Pelé

In questi giorni di frenesia premondiale, mettiamo per ultima una notizia che magari per molti sarà la prima. Si tratta della puntata conclusiva della serie (Italia 1 ore 22.40), il programma presentato da Roberto Bettega per 13 settimane...

ROMA — Fernando Pessoa era uno stravagante signore portoghese: figura slanciata, baffi e occhialetti alla Joyce. Col cappello sempre in testa...



Il caso Un convegno ripropone il grande poeta portoghese che si mostrava dietro molti pseudonimi, a ognuno dei quali dava una storia e una poetica

Uno, nessuno, venti Pessoa

diari, pensieri di vario genere attribuiti ora a se stesso ora ad altri. Oppure, ancora, uno strabillante esercizio di avanguardia letteraria...

sonalità o una colossale presa in giro del mondo accademico dell'epoca? Oppure, ancora, uno strabillante esercizio di avanguardia letteraria?



Una foto giovanile di Fernando Pessoa e (in alto) un ritratto del poeta di Almada Negreiros

nimi. Luciana Stegagno Picchio, invece, ha appurato dedicato il suo intervento proprio alla stessa autonomia degli eteronimi di Pessoa...

Scegli il tuo film. Advertisement for film selection.

- Programmi Tv: Raiuno, Raidue, Reteuno. List of programs.

- Programmi Tv: Reteuno, Raiuno. List of programs.

- Programmi Tv: Raiuno, Reteuno. List of programs.

- Programmi Tv: Raiuno, Reteuno. List of programs.

TAVERNA PARADISO (Italia 1, ore 20.30). Buona giornata per il cinema in Tv. E cominciamo da questo che non è certo un gran film, ma è pur sempre un prodotto della ditta Stallone (attore e regista, 1978). Non aspettavete troppo, ma se volete vedere sangue e fatica, pugni e riscatto questo è il vostro film...

Programmi Tv: Raiuno, Raidue, Reteuno. List of programs.

Programmi Tv: Reteuno, Raiuno. List of programs.

Programmi Tv: Raiuno, Reteuno. List of programs.

Radio: RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3, Montecarlo. List of radio programs.

Nuovo film di Maselli a Venezia

ROMA — Il film dal titolo provvisorio «Storia d'amore» di Cito Maselli è il primo lungometraggio italiano selezionato ufficialmente dalla Mostra del cinema di Venezia, che si svolgerà dal 30 agosto al 10 settembre. Il regista torinese, così, nei luoghi in cui nel 1971 fu uno dei promotori della contestazione e partecipò all'organizzazione di una mostra denominata «Giornate del cinema». Il film narra la storia tenera di due ragazzi di borgata che lavorano di notte.

L'opera «Gallo d'Oro» il lavoro di Korsakov che aprì la strada al futuro

Due scene del «Gallo d'oro» accolto con successo alla prima del Regio di Torino



La Polonia in mostra a Torino

Dalla nostra redazione TORINO — Dal 27 maggio sino a fine luglio, nello spazio espositivo del Centro Piero Della Francesca sono esposti i tesori dell'antica Polonia. L'eccezionale mostra, presentata dagli assessorati alla Cultura della Regione Piemonte e del Comune, in collaborazione con i curatori scientifici del Museo Archeologico Nazionale di Varsavia, vuole illustrare al pubblico italiano i segni lasciati nel territorio polacco da

3000 anni di storia. Sono infatti esposti ben 2000 oggetti che illustrano la vita quotidiana e l'evoluzione dell'artigianato e dell'arte a partire dalla cultura lusaziana fino all'avvento del Regno Polacco. Come ha precisato il curatore dell'iniziativa, Gabriele Rossi-Osmida, «la principale caratteristica della mostra torinese è senz'altro la sua didatticità (non scolasticità), che, pur rifuggendo dal voler "insegnare", cerca di "invitare" alla scoperta dell'informazione attraverso il diretto contatto con i reperti, distribuiti e raggruppati in modo da poter "parlare" a vari livelli di interesse». La mostra è inoltre arricchita da un settore introduttivo, con informazioni anche visive sulla Polonia storico-artistica,

realizzate ricorrendo all'uso di ambientazioni fotografiche a sostegno di modelli e calchi che consentono un'informazione tridimensionale, per facilitare una maggior percezione della realtà. Di particolare rilievo, in questo settore, è la presenza di alcuni preziosi costumi tradizionali, provenienti dal Museo Etnografico di Varsavia. Nella sezione archeologica della mostra, numerosi esemplari di ornamenti (collane, fibule, anelli ecc.), che testimoniano e precisano ulteriormente il gusto e la tecnica degli artigiani proto-polacchi, in un arco di tempo compreso fra il XVIII secolo a. C. e il XIII secolo d. C., quando avvenne il consolidamento dello stato medioevale.

n. f.

Quel gallo è un gran maestro

Nostro servizio

TORINO — Il galletto venuto dal freddo è riuscito a svegliare persino il pubblico un po' sonnolento delle prime del Regio. Perplesso dopo il primo atto, questo si è scaldato progressivamente dopo il secondo, e alla fine, coronata da un autentico successo. Non è un avvenimento da poco per il teatro e per il vecchio Nikolaj Rimski-Korsakov che, a un'ottantina d'anni dalla morte, smentisce decisamente la grigia fama di professore più scrupoloso che fantasioso.

È vero il contrario, almeno in questo Gallo d'Oro, scritto nel 1906 e accolto con grande irritazione dalla censura zarista che riuscì a bloccarlo per un triennio. I torinesi, che han visto ora l'opera nella festosa cornice di Gregorotti e Guglielminetti, non han certo condiviso l'irritazione delle antiche autorità russe. Il tempo medica tutto anche se, affermando a volo qualche parola dell'accurata traduzione di Fedele D'Amico, un po' dell'antica polemica resta attuale.

La storia, ricavata da una maliziosa fiaba di Pusckin, è quella dello stupido zar Dodon che ha un'unica aspirazione, regnare dormendo, mentre l'impero va in rovina. Come dire? Un Astrologo gli regala un galletto magico che veglia per lui. Annuncia la pace e il

re dorme. Annuncia la guerra e, purtroppo, questi deve partire a capo del suo sgangherato esercito per incontrare il nemico: la bellissima regina Scemakàn che gli concede la mano di sposa. Ritornato trionfante in patria Dodon ritrova però l'Astrologo che, in premo, gli chiede proprio la Regina. Lo zar furibondo lo uccide e il gallo uccide lui, mentre la Regina scompare e l'Astrologo riappare per avvertire che tutto è illusione. Gli unici personaggi «veri», dice, sono lui stesso e la Regina.

La musica, però, si incarica di smentirlo. Dodon e il suo regno sono tutti avvolti da un clima così russo da riuscire inconfondibile. Al contrario, i personaggi magici, impegnati a cantare con voci acutissime, tra gli acidi interventi di un'orchestra secca e meccanica, appartengono al mondo surreale. O, piuttosto, al mondo antiromantico del nuovo secolo, destinato a svegliare i dormienti.

La censura zarista aveva capito bene: il chichichirich del gallo d'oro annuncia un'epoca nuova. Lo compresero gli studenti del Conservatorio di Pietroburgo che tumultuavano in difesa del vecchio professore. E, non ultimi, l'intesero i suoi due geniali allievi, Prokofiev e Stravinsky, svegli a cogliere quanto c'era di arguto e di ardito nell'ultima

partitura del maestro. La nuova scuola russa comincia da qui, con la parodia del russismo tradizionale e l'innesto nel nuovo tronco europeo. Tanto per intenderci, Petruscka e le Tre Melarance escono dalle uova del Gallo rimskiano.

Uova, quindi, ancor fresche, come conferma la gustosa esecuzione del Regio. Ugo Gregorotti ed Eugenio Guglielminetti si accordano alla perfezione nell'ambientare la fiaba in uno spiritoso teatro di burattini, pieno di sorprese e di colori: un teatrino di carta dipinta che ruota su se stesso, si apre e si chiude nel gioco dei siparietti infantili, ammiccando al travestimenti e alle parodie. Il regista e lo scenografo-costumista vedono giustamente il racconto di Pusckin con gli occhi di Rimski-Korsakov e dei suoi eredi, combinando i ricordi del Teatro dell'Arte di fonte gozziana con i moderni approdi di un Prokofiev, mescolando le maschere veneziane all'orientale di Scerzade. Il gioco funziona, frenato semmai dal timore del regista di lasciarsi prendere la mano scordando l'amar morale. A questa preoccupazione dobbiamo, credo, i mostri cobelliani, vagamente sinistri, che accompagnano Dodon nel finale e che, intesero i suoi due geniali allievi. Ma è un dettaglio in un assieme di ottima funzionalità.

Se c'è qualche timidezza nell'esecuzione, si ritrova piuttosto nel settore musicale, condotto con lodevole puntualità dal direttore Willi Humburg, ma con minor cattiveria della fiaba in orchestra e nella compagnia di canto. Qui spicca, nell'ardua parte della Regina Scemakàn, la bravissima Luciana Serra, forse meno cattiva del necessario, ma dotata di arguzia scenica e di note vertiginose. Attorno a lei una corona di artisti di buon livello: Paolo Washington (Dodon) sopperisce con l'abilità e lo spirito a qualche insufficienza canora. Armando Caforo è un autorevole generale; Silvia Baleani lo squillante galletto; Sergio Bertocchi un Astrologo più garbato che incisivo; Paolo Ferrara, Alberto Carusi e Silvana Mazzieri completano bene l'insieme impegnato a cantare in italiano, anche se non si intendono tutte le parole. È questo il problema che riappare ogniqualvolta si preferisce la traduzione (buona come questa di D'Amico) all'originale: si perde l'accento autentico e si guadagna una dubbia comprensibilità.

Sarebbe ingiusto, comunque, lamentarsi dei risultati, complessivamente buoni, come ha riconosciuto il pubblico tributando un caloroso successo a tutti.

Rubens Tedeschi

Cinema Il regista ungherese sta girando vicino Agrigento un nuovo film con Angela Molina

Pal Gabor, «emigrato» in Sicilia



Angela Molina con Marco Leonardi e Gianni Minervini sul set di «La sposa era bellissima» di Pal Gabor

Dal nostro inviato AGRIGENTO — Si gira, in buon ordine, nel Kaos. Non c'è niente di paradossale. È proprio così. Il cineasta ungherese Pal Gabor (ricordate Angi Varrò), spalleggiato dall'assiduo direttore della fotografia Janos Kende, dal coproduttore italiano e magiaro, Gianni Minervini e Jozsef Marks, sta ultimando la risolutiva fase delle riprese in esterni del film La sposa era bellissima tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore agrigentino Enzo Lauretta. Teatro dell'azione e prevalenza di scene in bianco e nero, la grandelliana contrada detta «Cavasuo» o «Kaos», come il recente film dei fratelli Taviani recita nel suo titolo rifacendosi ai testi, al clima psicologico, alla poetica del grande di Girgenti. C'è, anzi, in mezzo a questo terreno, alto sul mare, la casa natale di Luigi Pirandello, ove la sorridente, cordiale signora Giuseppa Alaimo illustra con familiare semplicità i cimeli, i ricordi dello scrittore. E c'è, nel piccolo, significativo museo pirandelliano qui ospitato, la riproduzione della celebre poesia dello scrittore intitolata Ritorno, in cui si celebra, con toni insieme ispirati ed essenzialissimi, l'affezione naturale che egli portava a questi luoghi, a questa stessa dimora: «Casa romita in mezzo a la natia campagna, aerea qui, sull'altipiano d'azzurro argille, a cui sommessi in via terror di spume il mare aspro africano... E giusto nel folto di tante memorie, tra i residui segni di una fantasmatica presenza pirandelliana, Pal Gabor, abbronzato e sorridente come non mai, è in procinto di dar vita ad una gita scolastica ambientata pressappoco negli

anni Cinquanta-Sessanta. Cioè, uno scorcio per se stesso significativo della vicenda del giovane Giuseppe, ragazzo inquieto e nevrizzato, da una parte della forzosa confidenza con la madre Maria, da lunghi anni «vedova bianca» in seguito all'emigrazione senza ritorno del marito in Germania; dall'altra, dal successo di eventi che vedono ancora Maria trovare conforto nell'amore di un altro uomo e Giuseppe stesso, alla prematura morte della madre, raggiungere il padre a Monaco di Baviera, senza peraltro alcuna consolazione. La storia, che si rifà abbastanza fedelmente alla traccia narrativa del romanzo di Enzo Lauretta, è stata in prevalenza «girata» nel piccolo paese di Cammarata, a circa settanta chilometri da Agrigento, ove l'attrice spagnola Angela Molina (Maria) e gli esordienti, giovanissimi attori italiani Marco Leonardi (Giuseppe) e Simona Cavallaro (Giovanna) hanno subito trovato un'intesa, un ambiente di lavoro ideale per le loro pur impegnative prove di interpreti. D'altronde, tutto sembra congruare per il meglio nella realizzazione di questo La sposa era bellissima. Fin dalla pur singolare, inconsueta procedura attraverso la quale si è giunti alla prima coproduzione ufficiale tra cinema ungherese e cinema italiano. In breve, qualche anno fa il produttore Jozsef Marks venne ad Agrigento per l'assegnazione dell'Efeto d'oro a Mephisto di Istvan Szabo. In quell'occasione conobbe lo scrittore Lauretta, segretario dello stesso Premio. Di lì a qualche anno, scaturì l'idea di portare sullo schermo il nuovo romanzo dell'autore agri-

gentino. Frattanto, il produttore Minervini, letto il romanzo, si appassionò alla cosa. Quindi, messi in contatto con Jozsef Marks, scelse Pal Gabor, quale regista e stilò anche il primo contratto ufficiale di coproduzione tra Italia e Ungheria. Il resto è cosa di questi giorni. E ce lo racconta lo stesso Pal Gabor, cui la scintilla della «Com'è la Sicilia?» ricorda sorprendenti analogie col suo paese. «Somiglia molto all'Ungheria. Tradizioni, atteggiamenti, comportamenti tra l'una e l'altra realtà, se considerati storicamente, offrono in effetti molti punti di contatto, talora di coincidenza. L'orgoglio, il culto della libertà degli uomini, ad esempio. E poi, una comune, tribolatisma parabola storica. Qui come là, al mio paese, la gente è sopravvissuta a tutto. E di tutti i grandi rivolgimenti politici europei si ritrovano tracce sintomatiche tanto in Sicilia quanto in Ungheria». A noi sembra una similitudine un po' arrischiata, in verità. Però ci interessa come il regista europeo si ritrova tracce sintomatiche tanto in Sicilia quanto in Ungheria. A noi sembra una similitudine un po' arrischiata, in verità. Però ci interessa come il regista europeo si ritrova tracce sintomatiche tanto in Sicilia quanto in Ungheria.

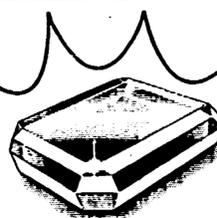
Il cineasta non si scompone più di tanto. E replica sicuro: «Si tratta di una vicenda poco avventurosa. È una semplice storia incentrata sui sentimenti, sui rapporti tra individui. L'ossessione da parte del ragazzo Giuseppe di avere un padre. Il culto della famiglia. La devozione verso la madre Maria. Quindi, una vicenda non solo d'ambiente siciliano, ma l'evocazione di un travaglio esistenziale oggi rintraccia-

Sauro Borelli

Domenica e lunedì 1 e 2 giugno - Domenica e lunedì 8 e 9 giugno

I GIORNI DELLA FORTUNA SWEDA.

Riservati ai negozianti che devono ancora acquistare il registratore di cassa. Una grande opportunità promossa da Sweda: occasioni d'oro su tutti i modelli, supersconti se compri subito, migliaia di pietre verdi per tutti e in più puoi vincere uno smeraldo da 10 milioni, un rubino da 5 milioni e centinaia di zaffiri. Vieni, i Rivenditori Sweda ti aspettano per la Grande Caccia alla Pietra Verde con il "numero fortunato" che ti abbiamo già inviato. Gli indirizzi sulle Pagine Gialle. Partecipa anche tu!



GRANDE CACCIA ALLA PIETRA VERDE



Registratori di cassa italiani.

Via Leonardo da Vinci, 156 - 20090 Trezzano sul Naviglio (MI) - Tel. (02) 4452051 Telex 321189 SWEDA I

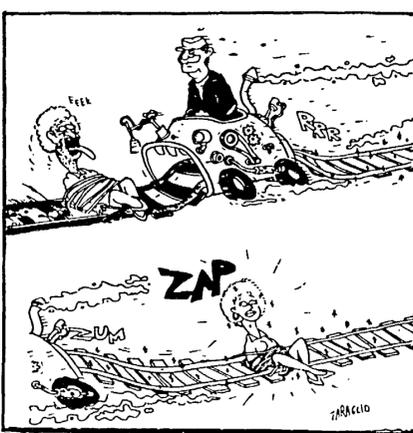
Aut. Min. N. 429682 del 28-4-86

I dati in un seminario dell'Istituto di studi bancari a Lucca

Nuovo è bello se factoring
Un giro d'affari di 15 mila miliardi

Le problematiche della cessione di crediti commerciali - Un finanziamento in piena crescita: +50% rispetto all'84

LUCCA - Dopo piccolo è bello dobbiamo abituarci a pensare che anche nuovo è bello? Sembra proprio di sì. Soprattutto se parliamo di parabanario. I settori che ad esso fanno capo, in primo luogo leasing e factoring, crescono - infatti - in modo notevole. Del leasing ci siamo occupati recentemente su queste stesse pagine, vediamo allora che cosa succede nel factoring. Sui primi, però, precisiamo il suo significato. Per factoring si intende un tipo particolare di finanziamento che si attua con la cessione di crediti commerciali a società specializzate (factoring) contro corresponsione al cedente del valore corrispondente al netto di un tasso di interesse e di una commissione amministrativa.



Novità tecnologiche alla Cif
Quel robot chiamato treno di rinnovamento

Entrata in funzione nei giorni scorsi una macchina capace di riattare automaticamente tratte ferroviarie - Commesse delle FS

Dalla nostra redazione
BOLOGNA - Il suo nome è Treno di Rinnovamento ed opera sulle ferrovie. Compito: sveltire rotaie e traverse usurate, collocare in opera traverse e rotaie nuove. Il tutto automaticamente, con una velocità produttiva di 144 metri in meno di venti minuti. L'imponente macchina costa due miliardi e mezzo di lire ed è entrata, per così dire, in ruolo nella Cooperativa Lavori Ferroviari l'altro giorno.

controllo programmazione della Cif - oltre ad accelerare la produzione, ma non è scritto da nessuna parte che debba espellerla. Noi manterremo l'integrale organico (290 operai e 30 addetti alla tecnologia), ma perché ciò possa essere mantenuto occorre che sia garantita una condizione necessaria, vale a dire l'incremento delle commesse. Il piano integrativo Fs, per l'ammmodernamento della rete ferroviaria italiana è già una buona condizione.

Fiera marmi e macchine a Carrara

CARRARA - Internazionale Marmi e Macchine: una società pubblica per la promozione del marmo opera in un contesto geografico più naturale, il comprensorio apuo-versilese. Dell'Internazionale Marmi e Macchine ieri è stata inaugurata la manifestazione più importante: quella fiera che da sette anni, dal 28 maggio al 2 giugno, espositori ed operatori del settore lapideo mondiale.



SEUL - Il palazzo in vetro e granito New Imperial red estratto dalle cave di Carrara

Signori, ecco la cava del Duemila
CARRARA - Internazionale Marmi e Macchine: una società pubblica per la promozione del marmo opera in un contesto geografico più naturale, il comprensorio apuo-versilese. Dell'Internazionale Marmi e Macchine ieri è stata inaugurata la manifestazione più importante: quella fiera che da sette anni, dal 28 maggio al 2 giugno, espositori ed operatori del settore lapideo mondiale.

Le scadenze fiscali del mese di giugno

Martedì 3
DICHIARAZIONI - MODALI 740 E 750 - Termine ultimo per la presentazione o spedizione delle dichiarazioni modelli 740 - 740S - 750 se il pagamento dei tributi è avvenuto in data odierna mediante delega bancaria.
Giovedì 5
IVA - I contribuenti con volume d'affari superiore a lire 480 milioni devono, entro oggi, versare, qualora il debito tributario supera le 50 mila lire, mediante delega bancaria, l'imposta dovuta per il mese di aprile ed annotare la liquidazione nei registri Iva.
Martedì 10
RISCOSSIONE ESATTORIALE - Inizia da oggi l'ultimo giorno (il 18) il termine utile per il pagamento presso gli sportelli esattoriali delle imposte, tasse e contributi vari iscritti nelle cartelle esattoriali con la rata di giugno '86.

Ambulante di nome, non di fatturato
Il quarantesimo anniversario dell'Anva festeggiato a Roma

ROMA - Il quarantesimo compleanno lo hanno voluto festeggiare alla grande con una tre giorni a Roma piena di significati e di ospiti. Il clou è stato domenica scorsa nei fastosi saloni del Grand Hotel: una manifestazione alla quale hanno partecipato delegazioni da ogni paese europeo, dalla Francia al Belgio, dall'Olanda alla Svizzera, dalla Gran Bretagna alla Svezia, alla Spagna. Parliamo dell'Anva, l'Associazione nazionale dei venditori ambulanti, aderente alla Confesercenti, la più rappresentativa delle organizzazioni che operano nel settore, protagonista da quasi mezzo secolo delle più significative battaglie sindacali degli ambulanti.

Aleotti nuovo presidente dell'Espia
FIRENZE - Sessantadue anni, emiliano, dal 1978 presidente della Farmindustria, l'associazione nazionale delle industrie farmaceutiche italiane, il dottor Alberto Aleotti è ora anche il presidente della Espia, la federazione europea delle industrie farmaceutiche. È stato eletto venerdì scorso a Scheveningen, in Olanda, nel corso della riunione biennale in cui la federazione designa i propri organismi dirigenti.

Quando, cosa, dove
OGGI - Saranno esposti nel corso di un seminario i risultati di una ricerca sul part-time condotta da Arnedo Amato, docente di Università di Genova, e patrocinata dalla Camera di commercio di Milano. La ricerca intende individuare le possibili strade per un più intenso impiego di forme di lavoro part-time. Milano - Camera di commercio.
* Organizzato dall'Aspor, Analisi pianificazioni e sviluppo dell'organizzazione, si svolge una giornata di studio sui 14 quadri in azienda. La legge dell'85, la realtà dell'86. Interverrà il sottosegretario al ministero del Lavoro on. Borruso. Milano - Centro Congressi Palazzo della Stellina.

SFI, le occasioni internazionali con joint-venture
ROMA - La crescita delle joint-venture (partecipazione al rischio di impresa) può essere considerata un riflesso della timida ripresa della cooperazione internazionale culminata nel recente vertice di Tokyo? Sebbene la natura iperbolica dell'affermazione appaia evidente, certo è che, però, offre immediatamente l'immagine dello sviluppo di questo tipo di investimento soprattutto verso i paesi in via di sviluppo. Di joint-venture e investimenti diretti esteri si è parlato martedì scorso a Roma nella sede dell'Abi (Associazione bancaria italiana) in un incontro-seminario tra imprenditori pubblici, privati, istituti di credito e rappresentanti autorevoli della Sfi, società finanziaria di partecipazione del gruppo Banca Mondiale. Una struttura che dalla sua creazione, '56,

Protestano all'Acotral

Sciopero, domani fermi treni e metrò

I treni della metropolitana e quelli delle linee Roma-Viterbo e Roma-Fiuggi rimarranno fermi per l'intera giornata di domani. Cgil-Cisl-Uil hanno proclamato uno sciopero di 24 ore a partire dalla mezzanotte di oggi. L'astensione dal lavoro è stata decisa per protestare contro la direzione dell'Acotral che — secondo una nota sindacale — vuole imporre nuovi turni di servizio senza averli concordati con le rappresentanze sindacali. I nuovi turni dovrebbero entrare in funzione sabato prossimo. I lavoratori avevano già annunciato la decisione di scioperare nel corso di un'assemblea del 9 aprile scorso. Un tentativo per risolvere la vertenza c'è stato martedì, ma l'incontro con la direzione dell'Acotral si è risolto in un nulla di fatto. Il sindacato accusa l'azienda di «miopia chiusura» pur di fronte alla più ampia disponibilità dimostrata dai lavoratori e dal sindacato. Resta però ancora un'ultima possibilità per evitare lo sciopero e pesanti disagi ai cittadini. Questa mattina sindacati e azienda si incontreranno con il prefetto di Roma, Rolando Ricci.

Ma non sono solo le ferrovie dell'Acotral a rischiare la paralisi. Sempre per 24 ore (dal 21 del 1° giugno alle 21 del 2) hanno deciso di scioperare i ferrovieri che aderiscono al sindacato autonomo Usfi. La protesta, in questo caso, è rivolta contro la direzione delle Ferrovie dello Stato che ha deciso, a partire dal 1° giugno, di sopprimere 25 treni delle linee Ciampino-Frascati, Ciampino-Albano e Ciampino-Velletri. In pratica l'attuale traffico ferroviario verrà dimezzato e sostituito con un servizio di pullman. «Il provvedimento — ha dichiarato Giuseppe Cipolitti, segretario provinciale dell'Usfi — è irragionevole e irresponsabile perché ricade pesantemente su quei viaggiatori dei Castelli che non potranno usufruire di un allacciamento veloce con Roma. Dovendo trasbordare nella stazione di Ciampino per proseguire verso Roma — spiega sempre Cipolitti — i viaggiatori troveranno più economico e veloce usare l'auto privata». Per l'Usfi, con questa decisione le Ferrovie puntano a rendere passive le linee regionali per poi giustificare la loro soppressione e favorire il trasporto su gomma.

Migliorano le condizioni dell'autista accoltellato, continua la protesta dei colleghi

Ancora nottate senza taxi

«L'unica è il posto di guida blindato»

Nessuna traccia dei due rapinatori che hanno inferto nove coltellate ad Amerigo Moccia - Aperta la «vertenza sicurezza»: nelle «ore piccole» propongono di prendere solo clienti che chiamano da casa, dopo un controllo - Altre richieste: parcheggi notturni sorvegliati dalla polizia e percorsi fissi

Chi è arrivato a Roma con i treni e gli aerei della notte non ha trovato nemmeno un taxi ad attendere. E la città è ancora off-limits: anche nelle prossime notti le piccole resterà a casa: senza mezzi di trasporto Roma diventa invivibile. I tassisti intendono proseguire lo sciopero ad oltranza, temono per la loro vita e non si fidano più delle vaghe promesse di maggiori controlli che hanno ottenuto fino ad adesso e che sono state sempre disattese.

Amerigo Moccia, l'autista ferocemente accoltellato la notte scorsa a via Monte del Gallo da due sconosciuti, è lievemente migliorato, ma i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. Le indagini sono a un punto morto, gli investigatori della squadra mobile ritengono che gli aggressori siano dei tossicodipendenti e proseguono le ricerche soprattutto nel quartiere Aurelio, valendosi della approssimativa descrizione fornita dal tassista ferito, che insiste sul fatto che i rapinatori parlavano stentatamente l'italiano. Il sindacato di categoria intanto ha aperto la «vertenza sicurezza», non si tornerà a guidare di notte fino a quando non si troveranno delle soluzioni che permettano agli autisti di non sentirsi costantemente nel mirino di rapinatori violenti alla ricerca di un facile seppur misero bottino.

Ma quali sono le iniziative che possono rendere più sicuro il lavoro di chi guida le auto pubbliche? «Secondo me non c'è niente da fare — dice un tassista al posteggio della stazione Termini — siamo tutti scoraggiati, se va avanti così uno al giorno ci ammazzano tutti, io sono d'accordo a interrompere il servizio notturno». Ma lavorare tutti di giorno è svantaggioso anche per gli autisti, che con cinquanta auto in più sulla piazza vedono diminuire sensibilmente i loro

guadagni. «La sola soluzione valida — dice Bruno Gorini, che fa il tassista a Roma da dodici anni — è quella di blindare il posto di guida, con una feritoia che consenta il pagamento del pedaggio. E poi, non a me che sono troppo anziano, bisognerebbe dare una pistola agli autisti».

Molti però sono contrari, non hanno voglia di lavorare in una gabbia e l'idea di girare armati li preoccupa anche se probabilmente più d'uno ha pensato in questo periodo di richiedere il porto d'armi. Le centrali radio-taxi stanno pensando di fornire le auto di un «deco-dificatore». Si tratta di un pulsante collegato alla radio che permetterebbe di segnalare immediatamente alla Questura la situazione di pericolo. Il funzionamento del meccanismo, che non dovrebbe costare più di due o trecentomila lire, non



sarebbe interrotto anche se gli aggressori ordinarono al guidatore di spingere la radio.

Tra gli autisti si spera anche in un intervento del Comune, ma l'assessore al traffico Palombi non ha ancora incontrato i rappresentanti della categoria. Un incontro urgentissimo su questi problemi è stato sollecitato ieri dal consigliere comunista Piero Rossetti. La ripresa del servizio notturno sarà comunque affidata molto probabilmente a dei tassisti volontari.

«È chiaro comunque che il volontariato non risolve il problema delle aggressioni — dicono i tassisti che hanno formato una capannello di fronte alla stazione — e poi sono pochi quelli che vogliono lavorare di notte, lo farà solo chi ha più bisogno di soldi e il servizio sarà scadente perché nes-

Roberto Gressi

A New York vetri divisori A Parigi si usa il cane

Roma come New York, e forse anche peggio. Roma come Parigi, e forse anche peggio. Londra meglio di Roma, New York e Parigi. In quasi tutte le capitali del mondo occidentale, la notte per i tassisti può assumere le caratteristiche dell'incubo: una partita a dadi con la morte. Ogni corsa può nascondere un pericolo: una coltellata o una revolverata per un pugno di lire, dollari, franchi. Il filo rosso che lega idealmente Marcello Mastronanni a Robert De Niro, l'indolente e bonariamente fanfarone travestimento al reduce del Vietnam nevrotico all'ultimo stadio, il tassista alla guida di un taxi driver, è oggi spesso intriso di sangue. Da qui paura, accorgimenti, contromisure e, in qualche caso, sistemi di sicurezza per ridurre al minimo i rischi legati al mestiere. Una rapida carrellata potrà servire a dare un'idea delle condizioni in cui lavorano e delle misure adottate contro le aggressioni dai tassisti di alcune grandi capitali.

NEW YORK — I tassisti (gli yellow cab) sono una marea. Un mestiere riservato soprattutto agli immigrati: portoricani, haitiani, greci, slavi. Il comitato tassisti della città ha fissato alcune regole, che non tutti i conducenti rispettano. In teoria, durante il tragitto, il cliente dovrebbe essere letteralmente segregato. Un vetro divisorio antiproiettile, con una fessura per passare il denaro, lo separa dal conducente. Inoltre, il tassista aziona un meccanismo che blocca le porte posteriori, riaprendole solo a fine corsa. Nella realtà, solo una metà dei taxi in circolazione sono così muniti. I tassisti preferiscono portarsi dietro, contro le regole, una pistola o un bastone, eufemisticamente battezzato peace-maker (traduzione all'impronta, il paciere). Spesso scrutano con attenzione il cliente, prima di prenderlo a bordo e, se sentono il nome di un quartiere considerato pericoloso, Harlem, Bronx, Brooklyn, lo lasciano a piedi. Ma, regole o non regole, le aggressioni sono frequenti. Cinque, sei rapine al giorno. Numerosi i feriti e i morti. L'ultima vittima, pochi giorni fa, è stato un giovane haitiano,

accoltellato dopo essere stato rapinato.

PARIGI — Rapine e aggressioni a getto continuo anche nella ville lumière. Di recente un tassista è stato ucciso. I colleghi hanno proclamato uno sciopero di due ore, chiedendo misure adeguate per la loro incolumità (situazione difficile anche in Belgio: pochi giorni dopo lo sciopero di Parigi, anche a Bruxelles i tassisti hanno manifestato). Così è sceso in campo il sindaco, Jacques Chirac, che ha proposto l'introduzione del vetro blindato, che su alcuni taxi è già stato installato. Come a New York, anche qui il mestiere di tassista è riservato prevalentemente agli immigrati: portoghesi, nordafricani, vietnamiti. Numerose le donne, che cercano di evitare il turno di notte. Di fronte all'ondata di aggressioni, i tassisti hanno preso qualche contromisura a titolo personale. Spesso rifiutano le corse in posti isolati, come al Bois de Boulogne. Molti hanno pensato di fare ricorso ad un cane. Lo sistemano accanto al posto di guida, pronto ad azzannare un eventuale

malintenzionato. Altri, soprattutto le donne, viaggiano armati di una bomboletta spray paralizzante, che si compra in alcuni negozi specializzati.

LONDRA — Diverso il discorso per la capitale britannica. Il livello di sicurezza è elevato e le aggressioni notturne ai tassisti piuttosto rare. Così nei vecchi macchinoni neri c'è ancora un semplice vetro divisorio scorrevole (simile a quello in uso anni fa in Italia). Inoltre, i tassisti si portano dietro poco denaro, il minimo indispensabile, versando buona parte dei ricavi in banca. E un mestiere di vecchia tradizione, che si tramanda di padre in figlio, come accadeva per i tipografi. Si è creata una vera e propria corporazione, con una forte componente etnica. Difficile farsi rilasciare la licenza. Solo negli ultimi tempi, di notte, si vede in giro qualche conducente di colore, giamaicani in genere, a cui il titolare ha ceduto la licenza, ma solo per il turno di notte.

Giuliano Capacellato



Lo schermo televisivo montato alla Stazione Termini in vista del Mundial

Il Messico al Flaminio con un megaschermo

Tutte le partite del Mundial, condite da concerti (anche con Joe Cocker) - 8000 lire

Il Mundial all'insegna della tecnologia più avanzata. Sarà la caratteristica della grande manifestazione multimediale che si svolgerà allo Stadio Flaminio da domani al 22 maggio: un ponte megatelevisivo con i campionati di calcio in Messico. La manifestazione — intitolata «Messico-Roma '86 - Il Mundial allo Stadio» — è stata presentata ieri da Ludovico Gatto e Carlo Pelonzi, assessori alla Cultura e allo Sport che hanno patrocinato l'iniziativa.

Il programma prevede la visione in diretta di tutte le partite di calcio messicane, ogni sera dalle 20 alle 24, trasmesse da uno schermo gigante autoluminoso di 12 metri per 12, del peso di 60 tonnellate, che permette la visione perfetta anche alla luce del sole, integrato da altri due video-schermi di 6 metri per 5. Durante le proiezioni, artisti di grafica su computers (visuali) effettueranno interventi di grafica elettronica computerizzata che si sovrapporranno creando effetti speciali e — viene promesso — emozionanti.

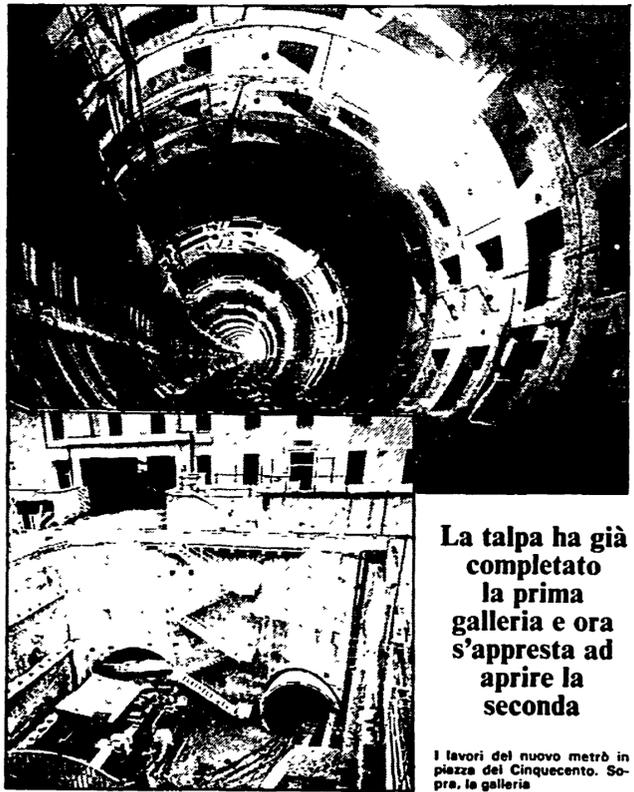
Al centro dello stadio il grande palco sul quale si avvicenderanno artisti del rock internazionale: Richie Havens domani, John Denver il 6 giugno, Joe Cocker il 14 giugno. Ma forse anche i Simply Red, i Simple Minds e i Graham Edgecumbe, con i quali gli organizzatori della «Best Events» sono ancora in trattativa. Insieme a loro intratterranno il pubblico — fra una partita e l'altra, dalle 18 fino alle due di notte — comici come Pippo Franco, Gianfranco D'Angelo e altri. Si proietteranno film e oltre alla programmazione di una serata brasiliana, ci saranno fuochi d'artificio, «prezzi a Mundial» a caldo con la partecipazione di giornalisti, uomini dello spettacolo e dello sport, sfilate di moda e videogames giganti.

Insomma, per il tanto atteso Mundial il Flaminio dovrebbe diventare un «grande contenitore di eventi», affidati a società specializzate nel campo della comunicazione audiovisiva. L'ingresso costerà non meno di 8000 lire, e il prezzo si alzerà assieme alla «statura» dei vari ospiti. Invece, la prima serata, quella di domani, sarà gratis.

La manifestazione apre ufficialmente l'Estate Romana 1988, ma il Comune di Roma prevede un finanziamento di soli 150 milioni, il resto (il costo totale aggirerà intorno ai due miliardi e duecento milioni) è in parte coperto da sponsor privati. «Sarà la saga dello sport — ha affermato l'assessore Gatto — e anche un'occasione per offrire al pubblico una cultura non accademica, dove il grande protagonista è il video».

In tutta la città iniziative simili, ma di dimensioni ridotte, sono organizzate da locali notturni, discoteche e addirittura ristoranti. Al Piper '80, il «Mundial by night gratuito» (tranne il sabato) condito di ottima musica per ballare prima e dopo le partite protette sui tre maxi-schermi e sui 50 video della discoteca. Alla Tavola Fasa i giochi saranno seguiti su un Megavision di 41 pollici. Al Saint Louis si alterneranno concerti jazz e gol messicani su uno schermo di 4 metri per tre. Ristoranti come il Manula e l'Antica Pesa, ma tanti altri seguiranno l'esempio, provvederanno alla installazione di video-sparsi per i locali per permettere alla clientela di seguire comunque il campionato. Anche per le strade della città si stanno installando schermi che proietteranno le partite in diretta. Ce ne sono già alla stazione Termini e all'Esquilino. Altri ne verranno.

Gianfranco D'Alonzo



La talpa ha già completato la prima galleria e ora s'appresta ad aprire la seconda

I lavori del nuovo metrò in piazza del Cinquecento. Sopra, la galleria

Visita «guidata» sul prolungamento Termini-Rebibbia della linea B

In viaggio con l'assessore dentro le viscere del metrò

«...E adesso, assessore si accomodi pure da questa parte». Palombi segue diligentemente l'operario dell'Intermetro Spa nella baracca di legno del cantiere della stazione Termini e ne esce completo di casco, stivaloni, impermeabile. E cominciato così per l'assessore al traffico, accompagnato da una nutrita schiera di cronisti e troupe televisive, ieri mattina il primo viaggio a venti metri di profondità nelle viscere del nuovo metrò della linea B sul tracciato Termini-Rebibbia. Gli ingegneri Alessandro Lombardi, direttore generale dell'Intermetro, e Mario Cangioni, direttore dei lavori, lo guidano per la scala a chiocciola attigua al «pozzo». L'enorme bocca scavata per rifornire d'aria l'impianto. Man mano che si scende alla luce del sole si sostituisce quella delle fotoletriche. Ancora un gradino e poi, ecco, ci siamo: davanti agli occhi, non abituati all'oscurità, si apre la galleria e un treno di servizio accoglie i visitatori per portarli dalla stazione a piazza Bologna.

Solo da pochi giorni il tratto (2.150 metri) è interamente percorribile. La tal-

pa, infatti, ha completato il suo lavoro e ora si appresta a raschiare il terreno mondanamente. L'operario tratta alle nuove tecnologie della stazione Termini. Sembra che l'opera di maquillage (impianti e materiale rotabile da rinnovare completamente, restauro delle stazioni e adeguamento della tratta alle nuove tecnologie) stia subendo un ritardo di circa sette mesi, e quel che è peggio, stando ad alcune indiscrezioni, pare che il Comune abbia già chiesto alla Fiat un periodo d'attesa per la consegna delle motrici. Visto che il tragitto in costruzione non è che la naturale appendice del vecchio, si rischia di mandarlo avanti per poi essere costretti a tenerlo fer-

mo. Che ne pensa, assessore?

«La delibera per lo stanziamento dei fondi — spiega Palombi — è stata approvata dal consiglio nell'ottobre '85. La Regione dal canto suo ha risposto nel marzo scorso. Così le opere potranno iniziare solo a fine anno ed è probabile uno slittamento, ma di poco, al massimo si tratterà di 2 o 3 mesi — conclude confermando comunque un allungamento dei tempi —. Sono notizie che davvero non rallegrano, assessore, ma andiamo avanti».

Il treno prosegue la sua corsa e si ferma alla stazione di Castro Pretorio, costruita a metà. La parte in profondità è già stata realizzata prima dell'arrivo dello scudo, quello che manca è il resto della struttura in superficie. E qui è tutto bloccato. Dicono i tecnici dell'Intermetro: «Per costruire le scale di accesso occorre eliminare lo strato di terra che racchiude ancora i resti archeologici delle caserme pretoriane». I reperti, a detta degli esperti, non hanno un grosso valore eppure, nonostante i rilievi stratigrafici già eseguiti, la Sovrintendenza

non ha dato ancora il suo placet. Le conseguenze si preannunciano pesanti. La «Girola», la società che ha in appalto l'intera fattura, già minaccia la cassa integrazione per venti operai. Un'altra tegola sulle spalle dell'assessore che, però, sembra incassare egregiamente.

Si ritorna sul convoglio che ora procede veloce. Tutto il prolungamento è diviso in due tronconi. Il primo fino a Tiburtina misura 3 chilometri, ma la visita si ferma a piazza Bologna. Ancora un tratto a piedi, poi di nuovo le scale e infine l'aria aperta. In un bar è pronto un breakfast: Palombi si dilunga sui progetti del futuro, sulle difficoltà per allacciare l'anello ferroviario urbano e sulle polemiche sulla fattura. «La sospensione del servizio per ora non ci sarà», sostiene, e pur dicendosi d'accordo sul merito con l'Acotral annuncia un rinvio per sottoporre la questione alla circoscrizione e alla commissione consultiva. Infine un brindisi, certo, «alla metropolitana». Ma che cammini davvero, nel fatidico 1990.

Valeria Parboni

Appuntamenti

LA SCUOLA DELL'INFANZIA ALLO SPECCHIO — È il titolo dell'incontro organizzato per oggi alle 16,30 nella Sala del Cenacolo (piazza Campo Marzio 42) dal gruppo interpartimentale delle donne elette nella lista del Pci e dal gruppo comunista in Campidoglio. Introduce Roberto Pinto, consigliere comunale del Pci. Partecipano Piero Bertolini (del dipartimento Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna), Susanna Mantovani (Istituto di pedagogia Università di Milano); Grazia Honneger Fresco (dirottatrice Centro nascita Montessori) Coordina l'on. Romano Bianchi.

Mostre

EDVARD MUNCH — È aperta a palazzo Braschi la mostra dedicata al pittore norvegese Edvard Munch, che comprende 250 opere tra dipinti, disegni, acquerelli, pastelli e grafica provenienti dal museo Munch di Oslo, dalla Galleria nazionale e da collezioni private norvegesi. Fino al 1° giugno, 9-13, 17-19.30; domenica 9-13; lunedì chiuso.

«C. Tacito» di via G. Bruno, 4 conclude l'anno scolastico con una settimana di orientamento all'iscrizione all'Università per i suoi alunni maturandi. Vi partecipano professionisti esperti oltre che personaggi di alto ruolo politico.

Medici per Roma-Capitale — È il tema di un convegno, organizzato dall'Inter sindacale medica, che si terrà oggi, dalle ore 9,30, nella sala della Protomoteca in Campidoglio. Nel corso della giornata sono previste tre tavole rotonde su: «Il puzzle della sanità romana»; «Riflessioni sul rassetto della Usl»; «Il Piano sanitario regionale».

Ha partecipato Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci

«Perché quell'assassinio non è ancora punito?» Dieci anni fa moriva Luigi Di Rosa gli studenti manifestano a Sezze

Latina — «Io, come voi, non ho conosciuto Luigi Di Rosa, ma egli vive negli ideali di pace che alimentano la nostra speranza sul futuro. Così Simone De Angelis ha aperto la manifestazione a dieci anni dall'assassinio del giovane comunista a nome del coordinamento degli studenti medi di Sezze. Questi giovani nel 1976 avevano pochi anni. Per loro la Fgci in un opuscolo ha ricostruito i fatti di quel tragico 28 maggio. Perché non si dimentichi.

Di nuovo gli studenti sono stati protagonisti di una giornata di mobilitazione. Hanno trascinato a manifestare insegnanti e presidi. A centinaia si sono radunati per ricordare lo studente lavoratore ucciso dai fascisti. Hanno invitato Pietro Folena segretario dell'organizzazione in cui militava Luigi Di Rosa. Si sono ritrovati a pochi passi dal luogo in cui il giovane comunista venne ucciso. I resti di un monumento distrutto da un attentato dinamitardo riportano alla mente altre tappe della violenza fascista. Quel monumento, opera dello scultore iraniano Reza Ollia, venne buttato giù appena un me-

Deficit di 23 miliardi in 9 mesi

Il Pci: «Stanno affondando l'Autovox»

Sotto accusa la politica della finanziaria pubblica Rel - Un'inchiesta parlamentare

In soli nove mesi è riuscita ad accumulare un deficit di 23 miliardi. La fabbrica mangiasoldi pubblici è l'Autovox o meglio la Nuova Autovox creata nel marzo dell'85 e che secondo i piani governativi doveva diventare il polo nazionale per la produzione di autoradio. Nel futuro della Nuova Autovox c'era una produzione di un milione di pezzi, ma nel primo quarto mese di quest'anno le autoradio prodotte sono state 29.000 (nell'85 129 mila). La vecchia Autovox nell'82 occupava quasi il 50% del mercato ora si deve accontentare dell'8%. Dei 1.400 operai lavoratori 550 aspettano che la Gepi gli trovi un lavoro, mentre altri 650 sono in cassa integrazione. In pratica a varcare i cancelli della fabbrica sulla Salaria sono rimasti ormai solo un centinaio di lavoratori. Dopo anni di battaglie, di assemblee di cortei al ministero dell'Industria sembra che con il varo del piano per l'elettronica civile l'Autovox potesse finalmente, riprendere le «trasmissioni» ed invece si trova ad un passo dal fallimento. «È scandaloso — ha sottolineato Santino Picchetti, deputato comunista, ieri in una conferenza stampa — presso la Federazione romana del Pci — che lo Stato abbia investito, attraverso la Rel, 39 miliardi per «produrre» la liquidazione di questa importante azienda. Assieme ad altri deputati comunisti abbiamo rivolto un'interrogazione al ministro dell'Industria e credo che al più presto bisognerà arrivare ad una inchiesta parlamentare per accertare le responsabilità degli amministratori della Rel, la finanziaria pubblica creata ad hoc per rilanciare il settore dell'elettronica. Quella che è

Il partito

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: la riunione della Cfc prevista per il 30 maggio è rinviata al 5 giugno. SEZIONE FILIPPETTI alle ore 19 in sezione assemblea. A Roma formazione con i compagni Gustavo Imbriani della Ccc e Atilio Borghese. CAVALEGGIERI alle ore 18,30 in sezione terza sezione del corso di economia con il compagno Rinaldo Scheda. SEZIONE FRANCHI alle ore 18,30 assemblea in sezione sul nucleare con i compagni Giuseppe Vanni e Ugo Papi. Partecipano un tecnico dell'Enea. ZONA MAGLIANA — Cellula Usl 15 e Commissione Sanità ore 14 con la compagnia Annamaria Canonfi. ZONA PRATI alle ore 17,30 a piazza delle Vaschette manifestazione contro le giunte pentapartitiche a Roma, con la compagnia Franca Frisco e Daniela Valentini. ZONA OLTRE ANIENE alle ore 19 a via Scarpato 47 con il compagno sulla Sanità con il compagno Massimo Mesotti. ZONA EUR SPINACETO alle ore 17,30 presso la sezione Laurentino 38 attivo sulle feste dell'Unità con il compagno Cecchetti e Sergio Geniti. SEZIONE UNIVERSITARIA — Nella sede della facoltà di Giurisprudenza alle 17 si svolgerà un'assemblea dibattito sul tema «Ambiente: pericolo di guerra, degrado dell'ambiente. Serve ancora la politica?». Partecipano A. Asor Rosa G. Beringuer e G. Bettini. CASTELLI — GENZANO conferenza cittadina sul turismo. Partecipano Celso, Settini e On. Cicco A. Scialoja, conclude il lavoro Zeno Zaffagnini. FRIASATI (Cocciano G. Consiglieri) CD ore 19 (Antonucci) ALBANO ore 17,30 presso palazzo Cosimmi — organizzato dalla facoltà di Scienze della Terra e dell'area di ricerca di Frascati — dibattito su «Ambiente, energia e sviluppo dopo Chernobyl» e le riflessioni dei comunisti per una prospettiva

di progresso, equilibrio ecologico dritto alla sciarada. Partecipano R. Misti, G. De Iaco, Lariano, Venanzetti. CIVITAVECCHIA — Cio la sezione di raccolta di C. Baccari, presso l'Ufficio Magliana (Via Monte dei Finocchioli) dalle ore 12-14, e presso la stazione Ostiense dalle ore 16. È stato organizzato dalla Zona centro un punto di raccolta a P.zza Venezia dalle ore 9-10. I compagni dell'Acca (Ostiene) hanno organizzato una raccolta dalle ore 10. In X Zona, la sezione Cinecittà ha organizzato un punto di raccolta, oggi e domani dalle ore 17-30. Domani venerdì 30, in IV Zona, la sezione Monte Sacro Nuovo Salaria, Vali Ceccia Fior, hanno organizzato tre punti di raccolta dalle ore 17,30 nel proprio territorio. Fgci — La Fgci di Roma organizza per oggi la raccolta delle firme per il referendum contro il nucleare in via del Corso (Altomagni), via dei Gubbionari, via del Tritone, P.zza del Quarciscolo, P.le Durante, via Cola di Rienzo, Standa Trevi. Fgci-REGIONALE — Raccolta firme referendum su centrali nucleari. Albano ore 10 - Cassino ore 16. RACCOLTA DELLE FIRME SULLA LEGGE DI RIFORMA DEI CONCORSI — Proseguono le iniziative organizzate in numerosi punti della città e posti di lavoro. P.zza del Collocamento in Via Raffaele di Cesare, organizzato dalla IX Zona, la mattina, fino a domani, venerdì 30, sempre dalle ore 9-10. I compagni della Sezione Statale, hanno organizzato un punto di raccolta alle ore 10 - Cassino ore 16. In XX Zona, la sezione Iaco P. Porta, ha organizzato un punto di raccolta presso la casa Iaco, oggi giovedì 29, dalle ore 17-30, la sezione Prima Porta - sviluppo dopo Chernobyl e le riflessioni dei comunisti per una prospettiva

«I giovani — ha continuato Folena — sono stati il principale baluardo per impedire ritorni reazionari e svolte a destra. E tuttavia tante di quelle speranze che portarono alla Repubblica sono state frustrate, chi ha governato ha negato diritti elementari di vita e di lavoro che erano parte fondamentale della cultura antifascista. I giovani si sono scontrati sempre con nuovi nemici: strategia della tensione, opposti estremismi. Quando il tentativo di uti-

lizzare le stragi fasciste è venuto meno o comunque è stato sconfitto da una grande risposta popolare democratica, c'è stato un tentativo più generale di utilizzare la mafia, la camorra, i servizi segreti, la P2, i poteri occulti per uno stesso progetto di destabilizzazione. «Ecco allora — ha continuato Folena — il valore della nostra generazione. Ha avuto il coraggio di sfidare un nemico che sembrava inafferrabile. Questa è la generazione che lotta per riappropriarsi di quel futuro da cui le tendenze di oggi, della società e del mondo, la vogliono espropriare. Il movimento dell'85 ha detto questo sul fronte della scuola. In questi mesi il movimento per la pace, il movimento per l'ambiente hanno lottato contro la logica della sopraffazione dell'uomo sull'uomo; a quella nuova legge della giungla, che vorrebbe i forti sempre più forti e i deboli sempre più deboli. Qui c'è il mondo, la vita che Luigi Di Rosa avrebbe voluto. Malgrado le delusioni, i problemi, in tutti noi rimane una irriducibile ansia di cambiare, una voglia di costruire le condizioni di una vita e di un mondo migliore».

Francesco Petrianni

A Guidonia sul lavoro all'Unicem

Convegno Cislal presieduto da un sindaco Psi

Giornate pagate agli operai che hanno partecipato - Protesta della Fillea-Cgil

sembrato organizzato per scavalcare le linee della Flic in difesa del lavoro, «posizioni equilibrate, senza ottuse insensibilità ai problemi dell'ambiente — dice Minelli — e del territorio distrutto da anni di attività abusive (posizione che invece caratterizza la Cislal)». È inutile proporre soluzioni — prosegue — che possono prestare il fianco ad interventi sospensivi da parte della magistratura. Quale dunque il senso di questo convegno? Un altro particolare non secondario è il fatto che la Unicem abbia pagato la giornata lavorativa agli operai che hanno partecipato all'iniziativa. «Comunque — conclude Minelli nella lettera aperta — i lavoratori sanno individuare strumentalizzazioni che vengono da organizzazioni storicamente contrapposte alla classe lavoratrice».

Sequestrato e subito rilasciato un bambino a Civitavecchia

Un bambino di dieci anni, Alessandro Vilardo, è stato sequestrato nel pomeriggio, da tre uomini che lo hanno caricato su un'auto. Il piccolo è stato abbandonato dopo dieci minuti di viaggio in una zona di campagna; è tornato in città a piedi e ha dato l'allarme. Forse i malviventi volevano rapire un altro bambino e accertarsi dell'errore hanno lasciato Alessandro.

Colpo al Monte dei Paschi, rapinati sessanta milioni

Tre giovani armati di pistola hanno compiuto una rapina nella filiale del Monte dei Paschi di Siena in via Cola di Rienzo, dopo aver disarmato la guardia due dei tre banditi sono entrati nella banca e si sono fatti consegnare 60 milioni di lire. Sono poi fuggiti su una moto di grossa cilindrata. Derubato anche il rappresentante di preziosi Graziano Savieri, di 72 anni. È stato affrontato da due banditi che lo hanno tramortito e gli hanno strappato la valigetta contenente gioielli per 200 milioni.

Parata del 2 giugno: negata manifestazione a Dp

La questura di Roma ha confermato di non aver concesso il permesso — per motivi di ordine pubblico — alla manifestazione contro le spese militari organizzata dalla federazione provinciale di Dp in concomitanza con la parata militare.

«Salvare l'Esquilino»: un convegno nella facoltà di ingegneria

«La giunta comunale non fa niente per salvare l'Esquilino». La denuncia arriva da un convegno sul recupero del quartiere, organizzato dall'associazione «Punto incontro» nella sede della facoltà di ingegneria in piazza San Pietro in Vincoli. Dopo le relazioni dei tecnici si continua oggi con una tavola rotonda: parteciperanno gli assessori Pala e Gatto, il consigliere comunale del Pci Sandro Del Fattore e rappresentanti dell'Acir, della Federazione, della Lega delle cooperative, della Cna e della Bnl.

Advertisement for AIC (Associazione Italiana Case) cooperative housing. Text includes: 'OLTRE 20 ANNI DI ESPERIENZA', '3000 APPARTAMENTI ASSEGNATI AI SOCI', '1200 ALLOGGI IN COSTRUZIONE'. It details the organization's history and current projects in various zones of Rome.

Advertisement for a vigil. Text: 'Condannati 3 vigili accusati d'aver preso 8 milioni per tacere'. It mentions a tribunal verdict regarding urban vigilantes.

Advertisement for 'Unità vacanze' (vacation homes). Text: 'PER INFORMAZIONI Unità vacanze MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557 ROMA via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.14'. Includes a logo for 'U'.

Advertisement for Franco Minei art exhibition. Text: 'FRANCO MINEI 7 maggio - 7 giugno 1986'. Includes the name of the gallery 'GALLERIA F. BORGHESE' and an image of an artwork.

Advertisement for 'MOSTRA DI PITTURA' (painting exhibition). Text: 'su ceramica e porcellana organizzata dalla SCUOLA CROMAORT Sala Gonzaga SHERATON ROMA HOTEL'. Includes address and dates.

Advertisement for 'Proposte per una svolta' (proposals for a turning point). Text: 'Michael S. Gorbačëv', 'La relazione al XXVII Congresso del Pcus e altri documenti. Con una prefazione intervista inedita dell'autore'. Includes publisher 'Editori Riuniti'.

Incredibile scoperta alla sede della Regione: il pericolo da due anni

«Questa scatola è radioattiva» Lasciata in un ufficio tra gli impiegati

Conteneva una ventina di strumenti antincendio che emettono radiazioni - È stata trovata quasi per caso da un gruppo di tecnici della Usl che stava controllando gli impianti di aria condizionata - L'avevano dimenticata in un corridoio durante il trasloco dei magazzini

Sembrava uno scatolone come tanti, ma quando l'apparecchio che segnala la radioattività gli è passato vicino l'ago s'è impennato tanto da uscire fuori scala. Non era uno scatolone come tanti: sbalottato per anni da un ufficio all'altro della Regione Lazio, era in realtà un contenitore di rivelatori antincendio di tipo radioattivo, pericoloso per chi ci lavora vicino quanto un apparecchio per fare le radiografie.

Se ne sono accorti ieri mattina quasi per caso i fisici sanitari della Usl Rm 16, che erano andati a controllare i filtri dell'aria condizionata «contaminati» dalla nube di Chernobyl.

La scatola era abbandonata da un paio d'anni al primo piano del palazzo rosa della Regione Lazio, sulla Colonna, dove lavorano centinaia di impiegati. Conteneva un genere di apparecchiature sensibilissime, che funzionano mediante un flusso di isotopi radioattivi.

Ma com'è finita in mezzo agli impiegati? Fino a qualche anno fa al primo piano della Regione, dove ora sono gli uffici del demanio, c'erano i magazzini. Per proteggere le merci dagli incendi erano stati installati su tutto il piano i rivelatori, che in presenza di

una certa quantità di fumo fanno scattare l'impianto antincendio. Quando il magazzino venne trasferito per fare posto agli uffici, con molta semplicità i rivelatori sono stati smontati e sistemati in una cassa e ambasciati nel corridoio. Per alcuni mesi questi marchingegni sono finiti addirittura nell'ufficio di un impiegato, senza che nessuno avesse nulla da ridire. Poi per fortuna qualcuno ha pensato di spostare la scatola in fondo ad un corridoio un po' meno frequentato. Ma soltanto perché ingombrava: nessuno sospettava il pericolo.

Ieri mattina gli impiegati del demanio quando hanno visto i tecnici della Usl Rm 16 con tutte le apparecchiature per rilevare la radioattività hanno chiesto loro di dare un'occhiata anche al misterioso pacco accastato in un corridoio. Appena hanno visto che il livello di radioattività era tale da far saltare l'ago dell'apparecchio, la tensione negli uffici della Regione s'è fatta piuttosto alta.

I fisici sanitari hanno dovuto impiegare non poco tempo per cercare di riportare la calma: «Non c'è un pericolo immediato — spiega un tecnico — le radiazioni ricevute da chi vi ha lavorato vicino sono pari a quelle

che assorbe un tecnico dei raggi dietro alla sua schermatura. Certo è che quel pacco non doveva trovarsi dov'era».

Mezz'ora più tardi con le dovute cautele il contenitore è finito in uno sgabuzzino chiuso a chiave. Sulla porta un vistoso biglietto avverte di non avvicinarsi.

I rivelatori antincendio di tipo radioattivo, come quelli che erano alla Regione, quando sono impiantati vanno accompagnati da un'autorizzazione della Usl di competenza, alla quale va segnalata l'esatta posizione

dell'impianto e il numero dei rivelatori di cui è composto. Inoltre l'installazione deve essere eseguita da un tecnico abilitato dal ministero, i rivelatori vanno trasportati esclusivamente in casse di piombo, devono essere controllati a intervalli regolari e naturalmente anche per smontarli occorre rivolgersi ad un tecnico abilitato che sa in che modo disfarsene. Visto il modo in cui erano conservati c'è da dubitare che la Regione abbia rispettato le norme.

Carla Chelo



All'Eur in passerella la «moda» per il day-after

Non è una foto «di cronaca», per fortuna. Soltanto la dimostrazione sperimentale delle maschere e delle tute antiradiazioni esposte alla Fiera di Roma. L'«effetto Chernobyl», come si

vede, ha immediatamente condizionato anche le esposizioni commerciali. Alla Fiera, è esposto anche un prototipo di bunker antiradiazioni. Chissà, forse la ditta produttrice ha già fatto affari d'oro.

c. ch.



Discariche abusive a centinaia: diffida contro il sindaco

La Lega per l'Ambiente s'è rivolta al magistrato - Una mappa dei «depositi spontanei» di rifiuti sorti in ogni zona della città

Sulla scrivania del magistrato sono arrivati un esposto e ben 220 diffide nei confronti del sindaco Signorello. In questo modo la Lega per l'Ambiente vuole puntare il dito contro le centinaia e centinaia di discariche abusive che spuntano come funghi a poche centinaia di metri dal portone di casa dei romani, un vero pericolo per le condizioni igieniche della città soprattutto ora che è scocciata la stagione dei trenta gradi. Siamo approdati a questo grave atto — ha dichiarato Gianni Squitieri, segretario regionale della Lega — per un motivo fin troppo evidente: l'incapacità della giunta comunale a decidere un orientamento definitivo sul futuro assetto del «pianeta monnezza» a Roma sta facendo ripiombare la città in una situazione di emergenza.

Il censimento delle discariche abusive è stato fatto con l'aiuto di un esercito di cittadini armati di macchina fotografica. Sono stati loro a segnalare le situazioni illegali inviando le foto ad un quotidiano romano che insieme alla Lega aveva organizzato un concorso. Gli obiettivi ecologici hanno permesso di contare 450 discariche illegali (700mila metri cubi di rifiuti) che si trovano un po' dappertutto, dal Parco della Caffarella a Tor di Quinto, dalle rive dell'Ambiente a viale Palmiro Togliatti, dalla Flaminia alla linea del metrò di San Paolo. Fra queste 450 segnalazioni sono state scelte le 220 situazioni più gravi ed eclatanti come campione da inviare al magistrato. «Le diffide sono state fatte contro il sindaco — ha spiegato Gianni Squitieri — perché è lui il responsabile ultimo della salute dei cittadini di Roma. Se nei prossimi quin-

dici giorni la giunta non farà qualche atto concreto per risolvere lo scandalo delle discariche abusive saremo costretti a passare alle denunce vere e proprie».

Due giorni di sciopero alla Sogein

Si inasprisce la vertenza Sogein. I 450 lavoratori della società incaricata dello smaltimento dei rifiuti urbani sciopereranno oggi per quattro ore. Una loro delegazione, alle 18,30, si recherà in Campidoglio per cercare di incidere il sindaco. I dipendenti accusano i dirigenti della società e la giunta capitolina di procedere verso lo smantellamento della Sogein senza aver alcuna proposta alternativa per il futuro di questo settore.

Per domani i sindacati hanno indetto un altro sciopero con occupazione degli impianti e nuova manifestazione alle 10 in piazza del Campidoglio. Naturalmente tutta l'attività di smaltimento resterà bloccata con gravi disagi per la città.

definito l'assetto istituzionale per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, non è stato eletto interamente l'apparato dirigente dell'azienda, né è stato possibile approvare il bilancio. Questa paralisi sta provocando addirittura un dietro front su impegni già presi fra i quali la raccolta separata del vetro. In febbraio si era parlato di una fase sperimentale che al Comune non sarebbe costata nulla. L'Ammu chiedeva soltanto una garanzia dell'ente locale su un'operazione che avrebbe messo in movimento 4-5 miliardi fra denaro pubblico e privato. Quella garanzia non è arrivata e del progetto non se ne è fatto nulla.

«Un altro grave segnale — ha denunciato la Lega per l'Ambiente — viene dalla querelle «pubblico-privato» per quanto riguarda il destino della Sogein. Se manca perfino un abbozzo di progetto su una raccolta e uno smaltimento più razionale dei rifiuti come si può scegliere fra un privato o una società pubblica? Per esempio se l'ipotesi di riciclaggio richiedesse tecnologie avanzatissime non sarebbe scandaloso pensare di affidare il compito a un privato oppure a una società di controllo pubblica che si avvale della collaborazione di ditte private, così come ora avviene per l'Acea».

Infine un «appuntamento promessa»: ai primi di luglio la Lega organizzerà un convegno con Barry Commoner, il massimo esperto americano di igiene urbana, che tornerà a rinfacciare, una per una, le ragioni dei fan del lago di Nemi, come soluzione ideale per smaltire i rifiuti nella capitale.

Antonella Ciaia

Degrado, traffico, concentrazione di servizi: il programma di risanamento della sezione comunista

«Per togliere... l'assedio a San Lorenzo»

Ad accogliere la conferenza è la sala più grande dell'Edificio Desideria comunale, occupata tre anni fa dal comitato di quartiere di San Lorenzo: una sala imbiancata da poco, con tanta gente seduta. Eppure, per i ritardi dell'amministrazione comunale che si trascinano da anni e che la giunta attuale non sembra affatto voler sanare, l'intero edificio sta per tornare nelle mani dei privati che ne erano proprietari in origine. Probabilmente è dallo stesso luogo in cui è stata organizzata che viene l'esempio più chiaro delle critiche a ritardi e disservizi, ma anche delle proposte, delle lotte, della voglia di risanare e rendere vivibile il quartiere che si è espressa nella

Conferenza della sezione comunista di San Lorenzo che si è svolta ieri pomeriggio alla presenza del capogruppo in Comune, Franca Prisco, e del segretario della federazione romana Goffredo Bettini. Insieme a loro, i rappresentanti di tantissime realtà istituzionali ed associative di San Lorenzo, dal Comitato di quartiere al Circolo boccifolico, al preside del liceo, ai funzionari della dogana, ai rappresentanti di Pli e Psi, all'Anpi, alla Parrocchia.

La situazione — era scritto nelle relazioni ed hanno ripetuto con esempi molti interventi — non è più sostenibile. Il 70% degli edifici avrebbe bisogno di essere risanato profondamente; agli spazi verdi insufficienti de-

gradati si aggiunge l'assenza cronica di servizi sociali; il traffico, già caotico ed insopportabile per l'afflusso incontrollabile di persone verso l'Università, il Policlinico, il Cnr, lo scalo merci, la dogana, il ministero dell'Aeronautica, rischia di paralizzarsi definitivamente con l'apertura della nuova sede del ministero delle Poste e della facoltà di Psicologia. Un quartiere degradato, «cerniera» tra centro e periferia. Su questo occorre lavorare e di qui partono le proposte dei comunisti, per la cui realizzazione — ha detto il capogruppo comunista Franca Prisco — occorrerebbero volontà politiche che non ci sono nella giunta. Bisogna quindi lottare, nel quartiere e

in Campidoglio, per realizzare subito i servizi già avviati e risanare il quartiere garantendo ai suoi abitanti di non essere espulsi. Al primo punto la «piattaforma del Pci» mette il ripristino del cantiere di costruzione dell'asilo nido inspiegabilmente fermo come quello per la ristrutturazione del teatrino di Villa Mercedes. Quindi l'acquisizione della Depositeria comunale per uso sociale; dalla guardia medica, al consultorio, al centro anziani; sanatoria e ristrutturazione del circolo boccifolico come del parco dei caduti della Resistenza. Poi i progetti di ristrutturazione: il Pci chiede che venga formato un assessorato al risanamento, che possa programmare e coordina-

re gli interventi, anche dei privati. Il progetto di ristrutturazione dell'area artigianale tra via dei Reati ed il Verano (già affrontato dalla giunta di sinistra) e di quella tra via dei Lucani e Scalo San Lorenzo. Infine il blocco dell'espansione dell'Università.

«Un'iniziativa importante — ha concluso Goffredo Bettini — che mostra come intendiamo la sfida programmatica lanciata a chi attualmente governa la città. Noi stessi abbiamo rilanciato le nostre proposte sul quartiere, e su queste si discute, coinvolgendo molte altre forze. Ora bisogna lottare, sia sul piano programmatico che su quello politico in Comune perché non vadano disperse».

didoveinquando

Orecchini, spilloni e amuleti: in mostra l'oreficeria popolare

In una versione campana della favola di Frezzemolina, è un orecchino d'oro l'«tesca» che la bambina che si è introdotta nell'orto a rubarle il prezioso. Carico di significati magici nei miti popolari e tipico ornamento protettivo contro le forze del male, l'orecchino nelle sue varie forme (a cerchio, a pendente, a mandorla o a navicella) è tra i «protagonisti» di una mostra al museo delle arti e tradizioni popolari dell'Eur a Roma.

Intitolata «Ornamento prezioso», l'esposizione presenta fino al 30 novembre 490 gioielli popolari d'oro, d'argento e di pasta vitrea, ma anche di materiali «poveri» come il peto di tasso o il crine di cavallo intrecciato. Ci sono anche collane, fermagli, spilloni da testa, catene e anelli, fibbie e amuleti scelti fra i 3.000 ori del museo. Una cinquantina di fotografie e cartoline d'epoca mostrano come i monili entravano a far parte del costume tradizionale.

Un settore, a cura dell'Associazione regionale romana orafa, è dedicato alle tecniche degli artigiani del secolo scorso: gli strumenti di un banco del primo 900 (dalla «parrucca» che serviva a saldare le lamine alla «bottoniera», con cui si facevano i «vagli» delle collane) serviranno da confronto nelle dimostrazioni tenute periodicamente dagli allievi della scuola orafa romana.

«Con la mostra — osserva Patrizia Ciambelli, una delle organizzatrici — abbiamo voluto fermare l'attenzione proprio sulle «valenze dimenticate» dei gioielli, sul loro significato magico e protettivo, oggi scomparsi in un apprezzamento esclusivamente estetico». Collane, bracciali e orecchini si portavano alle parti del corpo ritenute indifese e più sensibili all'attacco del malocchio. Gli orecchini a cerchio venivano donati al battesimo per liberare il neonato dalle forze maligne.



Orecchini d'oro a navicella provenienti da Loreto



Estate 1930 - Una delle due navi poi distrutte da un incendio

Due serate d'eccezione per la chiusura del «Fantafestival», la rassegna del film di fantascienza e fantastico che da una settimana è in programma nei cinema Capranica e Capranichetta.

Al Fantafestival arriva Superman II

Sempre oggi, ma al Capranichetta, alle 16,30 è in programma «Monty Python» di Terry Gilliam; alle 18 «The legend of the Werewolf» di Freddy Francis; alle 19,30 «L'australiano» di Jerry Skolomowski; alle 21 «Una figlia per il diavolo» di Peter Sykes; alle 22,30 «Zombie island massacre» di John N. Carter.

Natura, storia e miti del lago di Nemi spiegati dagli scolari

È assai raro che una ricerca compiuta da alunni di una scuola media riesca ad uscire dal ristretto ambito scolastico. Questa volta invece i 150 ragazzi della Scuola Media «De Santis», di Genzano e Nemi, non solo hanno saputo coinvolgere le loro cittadine, ma sono addirittura approdati a Roma nella prestigiosa sede di Palazzo Barberini. Oggetto della ricerca la conca del Lago di Nemi, con tutto quello che contiene: natura, storia, archeologia e miti affascinanti, capaci di smuovere la fantasia.

Il frutto del lavoro, per il quale sono stati coinvolti, oltre ai genitori, studiosi di vario livello ed esperti, è rappresentato da diapositive sonore, plastici, videocassette, tabelloni statistici, grafici, fotografie e un erbario. La mostra raccoglie ed offre al visitatore quello che i ragazzi hanno giudicato importante e significativo; sono loro stessi a fare da guida.

Insieme ai problemi della tutela dell'ambiente (è noto in quali condizioni di degrado si trovi oggi il lago di Nemi) sono due gli aspetti più stimolanti. Il primo riguarda i miti legati al santuario di Diana remense, delle quali sono ancora visibili imponenti resti, ricostruiti sulle testimonianze degli autori classici e degli scritti di studiosi moderni.

Il secondo riguarda invece le famose navi romane, strappate alla melma del lago con un poderoso sforzo di ingegneria tra il 1928 ed il 1931, per esse fu costruito un grande museo, incendiato però durante il passaggio del fronte nel 1944. Le navi bruciarono completamente; dopo la guerra furono realizzati dei perfetti modelli in scala. Riaperto nel 1956, il museo ha di nuovo chiuso 22 anni fa, ovviamente per restauro.

Le amministrazioni comunali di Genzano e Nemi hanno dato un convinto appoggio all'iniziativa. Ora, grazie all'interessamento della Provincia di Roma, fino al 31 maggio i romani potranno conoscere i problemi del Lago di Nemi, raccontati in modo sincero dai ragazzi delle scuole medie.

Corrado Lampo

Scelti per voi

Spie come noi

Più golare che mai. John Landis torna sugli schermi con un film, appunto questo «Spie come noi...» che è una parodia fraccassata dei vecchi poltronisti spionistici. Gli ingredienti sono i soliti: doppi sensi, tanto rock, situazioni farsesche e un aggancio con la realtà per confondere meglio le acque. Stavolta c'è di mezzo un missile russo che un generale americano guffa fondando vuole far partire addirittura verso l'America per provare l'efficacia dello Scudo spaziale. Naturalmente i due spioni da operetta Dan Aykroyd e Chevy Chase salveranno la pace con l'Urss e faranno saltare l'insano piano.

Morte di un commesso viaggiatore

È un'originaria nato per la televisione questo film diretto da Volker Schlöndorff e interpretato da un grande Dustin Hoffman. Il testo di Miller è celebre, ma questa versione cinematografica riesce paradossalmente a dire qualcosa di nuovo sulla straziante vicenda di Willy Loman, «commesso viaggiatore murato vivo in un sogno americano che non si realizzerà mai». Il film, tutto girato in interno, è lungo e faticoso: ma vale la pena d'essere guardato come miracoloso esempio di incontro tra cinema e teatro.

Diavolo in corpo

È ormai celeberrimo film di Bellocchio tratto liberamente dal romanzo di Radigue. Ribattezzato maliziosamente «Pabst e Fagiola», «Diavolo in corpo» è in realtà un film sofferto, complesso, dove i temi del post-terrorismo e dell'amour fou si fondono con un cast di eccezione. Quanto alla famosa scena della «felicitazione», è fuori luogo ogni morbosità; con estremo garbo, Bellocchio è riuscito a togliere ogni possibile volgarità a quel tenero atto d'amore.

Speriamo che sia femmina

Mario Monicelli non demorde: è sempre uno degli migliori registi italiani e lo dimostra con questo film tutto al femminile, lui abituato agli eroi maschili e un po' cialtroni come Brancaleone e i soliti ignoti. Servendosi di un cast di eccezione (Liv Ullmann, Catherine Deneuve, Giuliana De Sica, Stefania Sandrelli, Athina Cenci, Giuliana Gemma) ci porta in un casolare di campagna per raccontare una complicata storia familiare. Il finale è aperto alla speranza, forse la solidarietà fra donne esiste davvero.

Ran

Ecco la grandiosa rilettura del «Ran» firmata da Akira Kurosawa e interpretata nel ruolo del protagonista Hidetada da Tatsuya Nakadai. Girata alle pendici del Fuji-Yama, ambientata nel Giappone del '500 (già teatro dell'antichità di questo film, «Kagemusha»), «Ran» è una complessa storia di potere di Shakespeare diventa tragedia civile, della guerra, della violenza e del potere, e insieme dramma della senilità e della pazzia. La potenza epica del settantasettenne grande maestro, ne esce intatta.

Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bilico tra scherzo gotico e divertimento nevrotico. È la cronaca di una notte incedibile vissuta da un tenero euppatico (E Griffin Dunne) coinvolto suo malgrado in un giro di fugghe e omicidi. Tutto per aver scambiato, nel bar sotto casa, qualche parola con una bella ragazza (Rosanna Arquette) in cerca di compagnia. Tra avventure artistiche e rischi di inciampo, il giovanotto riuscirà la mattina ad arrivare, lacerato e tufo, davanti al proprio ufficio. È successo tutto, appunto, fuori orario.

ADMIRAL OTTIMO BUONO INTERESSANTE '86 ABBONATI PRENIA

Table with columns for venue, show name, and details. Includes sections for 'Prime visioni' and 'Cineclub'.

Main 'Spettacoli' section table with columns for venue, show name, and details. Includes sections for 'Definizioni', 'Visioni successive', 'Cinema d'essai', 'Cineclub', 'OSTIA', 'MONTEROTONDO', 'ALBANO', 'FRASCATI', 'GROTTAFERRATA', and 'MARINO'.

Cineclub section table with columns for venue, show name, and details.

Table for 'Prosa' section with columns for venue, show name, and details.

Table for 'Per ragazzi' section with columns for venue, show name, and details.

Table for 'Musica' section with columns for venue, show name, and details.

Table for 'Cinema d'essai' section with columns for venue, show name, and details.

SONO BELLISSIMI AUTOVOX. la forza dello spettacolo con nuovo stile. MAZZARELLA BARTOLO... Via Toledaide, 16/18 Roma - Tel. (06) 319916

Table for 'Cabaret' section with columns for venue, show name, and details.

ORA DECIDI TU 3 FIRME CONTRO IL NUCLEARE. Le firme si raccolgono ai tavoli della FGCI. TUTTI I GIORNI Via del Corso (Alemania) 16-20 Via del Tritone Via dei Giubbonari Via Cola di Rienzo (Angolo P.zza Cola di Rienzo) 16-20 GIOVEDÌ 19 L.go Preneste P.le Dunant Via di Torrevecchia (Standa) 16-20 VENERDÌ 30 Università «La Sapienza» (Segreteria/Mensa) 9-13.30 P.zza Sampione P.zza Quarcitorio Università «Tor Vergata» Via Appia Nuova (Standa) P.zza Conca d'Oro 16-20 SABATO 31 Largo Agostia Via Bresadolà (Usl Rm/7) 9-13 Metro S. Paolo V.le della Serenissima Pontile di Ostia Villa Pamphili Coop (la Decima) 16-20 DOMENICA 1 Pontile di Ostia Porta Portese 9-13

